



CNESC
Conferenza Nazionale
Enti per il Servizio Civile

II Rapporto
sul servizio civile
in Italia

ITALIA SOLIDALE

edizioni la meridiana

CNESC

Conferenza Nazionale

Enti per il Servizio Civile

Il Rapporto sul servizio civile in Italia

8 luglio 2000

Introduzione

Questo "Il Rapporto sul servizio civile in Italia" analizza il periodo compreso tra l'8 luglio 1999 e l'8 luglio 2000, un periodo che avrebbe dovuto essere di "transizione" tra l'approvazione della legge 230, avvenuta nell'estate del 1998, e la sua applicazione.

Purtroppo, come spesso accade nel nostro Paese, la transizione tra il periodo di applicazione di una normativa e quello della nuova legislazione si è trascinata ben oltre lo spazio temporale considerato da questo Rapporto. Anzi, se dovessimo confrontare le scadenze e gli impegni presi dal legislatore nel 1998 con quanto di realizzato c'è in giro, potremmo concludere che la transizione avvenuta è stata tra una legge, vecchia e sfasciata, e il nulla, o quasi. Un dato è emblematico: degli otto decreti, regolamenti e testi che la legge 230 prevede per l'attuazione e il funzionamento della nuova normativa, soltanto tre hanno visto la luce, e non senza estenuanti parti burocratici. Ma anche se fossero stati emessi anche gli altri cinque, dubitiamo che questo avrebbe rappresentato la piena attuazione della legge 230: siamo convinti, infatti, che non è sufficiente cambiare una legge o un regolamento perché le cose cambino nella sostanza e nella prassi.

Tuttavia il 1999-2000 non è stato un periodo nel quale non è accaduto nulla per l'obiezione di coscienza e il servizio civile nel nostro Paese. Alcuni fatti lo dimostrano, come più ampiamente descritto in questo Rapporto.

Il primo è di ordine politico generale. Tra l'estate del 1999 e quella del 2000 l'Italia ha avuto ben tre differenti governi, con due differenti leader. A rischio di dire un'ovvietà, possiamo testimoniare che l'instabilità governativa non fa bene all'Italia, servizio civile compreso. A questo elemento si aggiunga la quasi totale mancanza di "paternità" politica delle sorti del servizio civile: l'aver infatti affidato la gestione del servizio civile ad una struttura della Presidenza del Consiglio (che finalmente è nata e che sta muovendo in questi mesi i suoi primi passi) non ha sopperito alla mancata individuazione di un referente politico ultimo di questa materia, affidata di volta in volta ad un sottosegretario che non partecipa neanche alle riunioni del consiglio dei ministri. Il che tuttavia non impedisce che, dinanzi all'emergenza di turno, il ministro di turno parli di obiettori e di servizio civile, spesso a sproposito, come è capitato per l'emergenza pedofili nelle scuole, per l'emergenza carceri e, da ultimo, per l'emergenza incendi. È confortante sapere che ci sono vari ministri che guardano al servizio civile come a una risorsa per il Paese: peccato che se lo dimentichino presto (come avviene in tutte le fasi successive all'emergenza) e soprattutto quando si appronta la finanziaria. Per non dire, da ultimo, del progetto governativo (con tanto di disegno di legge approvato a fine novembre 1999) di creare un servizio civile anche per gli anziani, magari con la speranza che vada un po' meglio di quello dei giovani...

Il secondo fatto è che il numero di giovani che si dichiarano obiettori di coscienza per svolgere il servizio civile cresce sempre più e in proporzioni inaspettate. Se è vero che nel 1999 ben 120.000 giovani hanno scelto il servizio civile per adempiere gli obblighi di leva, vuol dire che un giovane italiano su due non entra in caserma, il che avvicina l'Italia a paesi quali la Germania e la Spagna nei quali il sorpasso numerico degli obiettori sui militari è già avvenuto. Ma non sono solo gli obiettori a crescere numericamente: come dimostrano le cifre di questo "Il Rapporto" molti più soggetti,

soprattutto nel settore della pubblica amministrazione, partecipano alla gestione del servizio civile, ampliando le possibilità d'impiego.

Il terzo fatto è rappresentato dalla decisione del I Governo D'Alema, e confermata dai successivi esecutivi, di avviare la progressiva professionalizzazione delle nostre Forze armate con la conseguente abolizione (o sospensione) della coscrizione obbligatoria. Il Parlamento ha già dato il suo primo sì a tale processo, ma si è ben guardato dall'esprimersi sulle conseguenze che esso avrà sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile.

Di fronte a questi fatti, ai quali si aggiungono tutti gli altri contenuti nelle pagine seguenti, il pessimismo è scontato. Anzi, qualcuno si meraviglierà che la Cnesc, sopravvissuta a questa intemperie, pubblichi anche quest'anno il suo Rapporto, l'ultimo per i più pessimisti.

I motivi che spingono la Cnesc a ritornare con queste pagine sono di varia natura. Il primo motivo è che, a dispetto di quanti lo dimenticano o vorrebbero oscurarlo, il servizio civile, nel nostro Paese, c'è, è una realtà. E proviamo a raccontarlo, anche se molto brevemente. Qualcuno ha provato a dimenticarlo, ad esempio quando ha deciso di riesumare una parata militare (di cui non sentivamo la nostalgia) in nome della difesa della patria e della pace, come se gli obiettori di coscienza stessero su un altro pianeta. Il secondo motivo è che, nonostante esista da tre decenni, il servizio civile resta ancora un oggetto misterioso, del quale poco si conosce. Nutriamo la presunzione, infatti, che proprio coloro che dovrebbero decidere delle sorti del servizio civile non possiedono tutti gli elementi utili per farlo: paradossalmente, sembra proprio che i più informati in Italia siano i giovani, visto il numero di coloro che lo scelgono. Il terzo motivo è che non rinunciamo nemmeno quest'anno a ricordare i fatti, le decisioni (giuste e sbagliate), le omissioni, che in quest'anno hanno condizionato il cammino dell'obiezione di coscienza e del servizio civile a vari livelli.

Coltiviamo la speranza, confortati dal fatto di non essere soli, che le sorti del servizio civile, così come le sue potenzialità e il suo sviluppo, non siano al traino di nessun gioco politico o d'interesse particolare (anzi, l'interesse è di tutti!), ma che si guardi ad esso come ad una risorsa dell'Italia che, come ogni risorsa utile e preziosa, vada riconosciuta e valorizzata.

Prima parte

1999-2000
I FATTI E LE DECISIONI

LA RIFORMA DELLA LEVA

Il tema della riforma delle Forze Armate è presente nel dibattito parlamentare in maniera organica sin dagli inizi degli Anni '90, allorquando si cominciò a discutere della necessità di dotarsi di un "Nuovo modello di difesa". Nella prima parte della XIII legislatura, quella caratterizzata dal Governo Prodi, la scelta è stata di mantenere la componente di leva delle Forze armate ampliando tuttavia la quota dei professionisti e dei volontari. Da parte sua, il Parlamento ha approfondito questo tema: ad esempio, la Commissione Difesa della Camera ha condotto un'indagine conoscitiva su "Riforma della leva e nuovo strumento militare" tra il settembre 1996 e il novembre 1997.

Il Governo Prodi e il modello misto

Col I Governo D'Alema si è fatta strada l'idea di una progressiva professionalizzazione delle Forze armate, abbandonando il modello "misto" a favore di uno completamente volontario. Nella seduta della Camera dell'8 marzo 1999, si è svolta la discussione generale su alcune mozioni presentate da vari partiti (Tassone ed altri n. 1-00339, Gasparri ed altri n. 1-00354, Ruffino ed altri n. 1-00356, tutte a favore della professionalizzazione dell'esercito; Paissan e Leccese n. 1-00352, Comino ed altri n. 1-00358, favorevoli al mantenimento del modello misto) in materia di abolizione della leva obbligatoria. Ma solo nella seduta del 13 luglio 1999 il dibattito è proseguito. Nel frattempo, infatti, si è assistito a ripetuti annunci del Ministro della Difesa Scognamiglio dell'intenzione del Governo di pronunciarsi su tale materia, mentre la Commissione Difesa della Camera ha esaminato i progetti di legge presentati dai vari partiti giungendo a unificarli. Dunque, a luglio '99, la Commissione Difesa della Camera era pronta ad approvare un testo unificato, mentre il Governo cominciava ad esaminare una proposta in materia. Lo stesso presidente del Consiglio D'Alema, durante la replica alla Camera dei Deputati per la presentazione del Dpef il 7 Luglio 1999, affermava "Noi non abbiamo affatto rinunciato alla proposta di abolizione della leva e di riforma del servizio militare; è una proposta che il Governo porterà al più presto in Parlamento e alla quale stiamo lavorando per i necessari approfondimenti e confronti."

Il dibattito alla Camera dei Deputati

Nel comunicato finale diramato dopo la riunione del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, si afferma: "Il Consiglio ha inoltre iniziato l'esame con una relazione del Ministro della Difesa Scognamiglio, del disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del servizio militare, che sarà concluso in una delle prossime riunioni."

E sarà proprio la prima riunione del Governo dopo la pausa estiva, il 3 settembre, a vedere approvato il progetto. Si tratta, in definitiva, di un disegno di legge recante la delega al Governo per la riforma del servizio militare attraverso l'assunzione di un modello "interamente professionale con l'abolizione della coscrizione obbligatoria salvo che in caso di guerra ovvero di crisi internazionale." Inizialmente, "viene prevista una fase di sperimentazione di tre anni nel corso della quale si inizierà un percorso che porterà l'attuale livello di circa 270.000 uomini a circa 190.000 unità e, per

Il DDL del I Governo D'Alema

quanto concerne la coscrizione obbligatoria, non ne viene prevista l'abolizione definitiva ma rimane in casi eccezionali quali la guerra o crisi di particolare rilevanza, in conformità delle finalità dell'art.52 della Costituzione.”

Le reazioni di enti e obiettori

Le reazioni a tale decisione sono state diverse. Le forze politiche, sia della maggioranza sia dell'opposizione, hanno quasi tutte approvato la decisione del Governo. Diversa invece l'accoglienza da parte delle forze della società civile, degli enti e degli obiettori: segnaliamo solo quelle della Cnesc congiuntamente a Loc e Aon, dell'Arci e della Caritas Italiana. L'elemento centrale della reazione negativa da parte delle associazioni è stato la completa assenza nella decisione governativa di alcun riferimento all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

Le promesse del Governo

Il Governo dichiara l'intenzione di emanare un ulteriore disegno di legge, "parallelo" a quello relativo alla riforma delle Forze armate, dedicato alla riforma del servizio civile, anch'esso su base volontaria. E questo sia per fronteggiare le proteste sia per smentire alcune affermazioni riportate dai quotidiani di presunte critiche mosse dal Presidente del Consiglio sul servizio civile. Il giorno dopo, infatti, Palazzo Chigi sarà costretto a diramare una nota con la quale si afferma che *"D'Alema ha manifestato il suo apprezzamento per l'impegno del volontario, sottolineato come sia necessario ed essenziale il servizio civile attualmente assolto dagli obiettori di coscienza, e ribadito l'impegno a procedere, contestualmente con la riforma del servizio di leva, a una riorganizzazione di tale attività nell'ambito della legge istitutiva del servizio civile valorizzando e incoraggiando la scelta volontaria."*

Solo l'8 ottobre il disegno di legge sulla riforma delle Forze armate giunge in Parlamento: il ministro del Tesoro Amato, infatti, ha chiesto e ottenuto che il disegno di legge fosse presentato dopo l'approvazione da parte del Governo della Legge finanziaria 2000, nella quale sarebbero stati precisati i costi derivanti dalla riforma della leva.

Le modifiche al DDL 6433

Tuttavia, il Consiglio dei Ministri del 4 febbraio 2000 torna su quel testo. Infatti, su proposta del Ministro della Difesa Mattarella, approva alcuni emendamenti volti a modificare il disegno di legge sull'istituzione del servizio militare volontario (Atto Camera n.6433) all'esame della Commissione Difesa della Camera. *"Gli emendamenti"* si legge nel comunicato di Palazzo Chigi *"chiariscono che il servizio militare obbligatorio avrà definitivamente termine – salva la possibilità di farvi ricorso in casi eccezionali – entro un periodo di sette anni durante i quali diminuirà progressivamente il numero dei giovani di leva (i nati nel 1985 saranno gli ultimi ad essere soggetti alla leva). Entro tale periodo avverrà la transizione ad un modello interamente professionale delle Forze armate composto, in totale, di 190.000 unità. Le modifiche proposte superano l'originaria impostazione del disegno di legge, che disciplinava soltanto il primo triennio della riforma rinviando per gli anni successivi a futuri provvedimenti legislativi."*

L'approvazione alla Camera

Il resto è cronaca parlamentare. Nel mese di marzo 2000, la Commissione Difesa della Camera approva un testo unificato che tiene conto sia delle proposte formulate dai partiti sia del disegno di legge governativo, ulteriormente ritoccato. Nelle sedute del 13 e 14 giugno 2000,

l'Aula di Montecitorio ha dato il primo via libera a questa riforma, con un'ampia maggioranza di consensi. Lo stesso Presidente del Consiglio Amato, nel corso delle dichiarazioni programmatiche sul nuovo governo alla Camera il 27 aprile 2000, aveva dichiarato: *“la riforma della leva si aggiunge alle poche priorità legislative che questo Governo indica.”* Il voto favorevole del Senato in seconda lettura è pressoché scontato.

LA CALDA ESTATE, IL DECRETO-LEGGE DEI 51 MILIARDI

Se il servizio di leva, con la prospettiva della sua abolizione (oltre all'ennesimo episodio di cronaca nera in caserma), ha fatto parlare di sé nel corso dell'estate 1999, anche al servizio civile le cronache hanno dovuto dedicare dello spazio.

Il 29 luglio, la Cnesc, la Loc e l'Aon rendono pubblica la decisione del Ministero della Difesa di sospendere a tempo indeterminato le assegnazioni di obiettori di coscienza agli enti già previste per gli scaglioni di agosto e settembre. La motivazione addotta è quella dell'esaurimento delle risorse a disposizione: la legge 230/98, infatti, prevede anche per il 1999 solo 120 miliardi, somma che è stata sufficiente ad avviare al servizio obiettori solo per i primi 7 mesi dell'anno. Tuttavia, enti e obiettori sin dal dicembre precedente, allorquando il Parlamento discuteva la legge finanziaria, avevano preventivato l'accaduto, ma il loro appello era rimasto inascoltato.

Infatti, a differenza di quanto non avvenisse con la precedente normativa (il bilancio del Ministero della Difesa relativo al servizio civile subiva aggiustamenti nel corso dell'anno a seconda del fabbisogno), la dotazione del Fondo nazionale per il servizio civile, fissata per legge, non era stata incrementata in occasione della finanziaria 1999. Diventa pertanto facile il collegamento tra questa situazione (mai verificatasi in oltre 25 anni di servizio civile) e le mai risolte difficoltà di gestione del servizio civile da parte di un Ministero della Difesa cui di fatto viene pian piano sottratta questa competenza, il tutto accompagnato da ripetute esternazioni del Ministro della Difesa che si lancia in giudizi denigratori del servizio civile.

Per far fronte alla prospettiva di una vera e propria “bancarotta” del servizio civile (*“Le disponibilità finanziarie non ci sono, e mi pare difficile che si possano trovare”* annuncia il Ministro della Difesa prima di ferragosto) da parte dello Stato, così come per fronteggiare le proteste della società civile cui il Governo non aveva risparmiato assicurazioni (*“Il Governo è impegnato ad attuare in modo puntuale ed efficace la normativa di riforma dell'obiezione di coscienza. Sono pienamente consapevole che si tratta di una legge di grande importanza ed utilità per la società civile ed in grado di incidere in modo positivo nel processo di riforma dello stato sociale che abbiamo avviato”* aveva scritto il Presidente del Consiglio D'Alema al Forum permanente del Terzo Settore l'8 luglio 1999), il 10 settembre (una settimana dopo, dunque, aver approvato la riforma della leva) il Consiglio dei Ministri approva un decreto-legge col quale aumenta

*La sospensione delle
assegnazioni*

*Il decreto-legge
n.324/99*

di ulteriori 51 miliardi la dotazione del Fondo nazionale per il servizio civile. Per la cronaca, il Governo nella precedente riunione si era impegnato *“ad assicurare in tempi brevissimi, e comunque entro il mese di settembre, l'integrazione del fabbisogno finanziario per 1999 necessario al funzionamento del servizio civile previsto dalla legge sull'obiezione di coscienza”*.

A leggere le dichiarazioni ufficiali, il provvedimento, proposto dal Presidente del Consiglio D'Alema e dal Ministro per la Solidarietà Sociale Turco, dovrebbe consentire di risolvere il *“problema della mancanza di fondi, per il corrente anno, necessari a consentire la ripresa delle procedure per l'avvio al servizio civile degli obiettori di coscienza che ne abbiano fatto domanda. Al problema della mancanza di fondi si è ovviato da un lato con la determinazione di uno stanziamento aggiuntivo che consenta l'assegnazione degli obiettori agli enti per il 1999 e dall'altro con l'introduzione di procedure che permettano per il futuro di contenere il numero degli obiettori da avviare al servizio entro i limiti delle disponibilità finanziarie previste dal Fondo”*.

Sebbene inferiore alle richieste di obiettori ed enti, tuttavia la cifra stanziata permetterà la ripresa dei pagamenti ad enti e obiettori e delle precettazioni a partire dal mese di novembre. La stessa ministra per la Solidarietà sociale Turco (che, per la verità, fino ad allora non si era mai occupata di servizio civile) assicura che *“il governo vuole valorizzare l'esperienza del servizio civile: questo provvedimento lo dimostra”*.

In realtà, il provvedimento in questione non dimostra proprio nulla. Infatti, esso è da considerarsi più come un *“atto dovuto”* nei confronti degli obiettori già in servizio e rimasti senza paga (il che ricorda tristemente la situazione di molti dipendenti statali in Russia!) che come scelta politica strategica.

Ma c'è un secondo motivo che smentisce le assicurazioni governative. Il decreto-legge 16 settembre 199, n. 324 recante *“disposizioni urgenti in materia di servizio civile”*, introduce per la prima volta nel servizio civile il sistema delle dispense e dei congedi per quanti si trovino in sovrannumero. Infatti, *“qualora ricorrano eccedenze di obiettori da avviare al servizio rispetto alle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile e fino alla eliminazione di tali eccedenze”*, si deve far ricorso alla dispensa, strumento finora utilizzato solo dalle Forze armate, le quali fanno discendere l'eccedenza giammai dalla dotazione finanziaria quanto piuttosto dalla dotazione organica prefissata.

Lo stesso decreto-legge prevede che venga determinata per decreto *“l'entità della consistenza massima degli obiettori il che significa che, per la prima volta, viene fissato un tetto numerico massimo per l'impiego degli obiettori, dunque viene messo un freno all'espandersi del fenomeno; non a caso il comunicato ufficiale del Governo parla di “procedure che permettano per il futuro di contenere il numero degli obiettori”*.

*Arrivano le dispense
anche per gli obiettori*

L'UNSC ESISTE!

Il Governo contro la

Il decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324 recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile, conteneva un “curioso” articolo 3 (omesso poi nella successiva legge di conversione) relativo al procedimento di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei Conti sul regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’UNSC. Tale regolamento (che sancisce in pratica la nascita e l’organizzazione dell’UNSC), da adottarsi con Decreto del Presidente della Repubblica, ha avuto una vita molto travagliata nel corso del 1998 e del 1999, come già ampiamente descritto nel “I Rapporto sul servizio civile in Italia”: più volte discusso dal Consiglio dei Ministri, esaminato dalle competenti Commissioni parlamentari, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti, la quale ha più volte sollevato eccezioni. Il 28 luglio 1999 il Presidente della Repubblica firma quella che avrebbe dovuto essere la versione definitiva del Decreto contenente l’atteso Regolamento (che la legge 230/98 prevedeva fosse approvato entro l’ottobre del 1998!), ma il tutto si impantana nuovamente presso la Corte dei Conti.

Col decreto-legge sopra citato, il Governo, con una decisione pressoché unica, ha ridotto i tempi entro i quali la Corte dei Conti avrebbe dovuto esaminare (magari emanando un ulteriore verdetto negativo) l’ultima versione del decreto presidenziale. Questa decisione, che denota palesemente un conflitto tra organi dello Stato, ha tuttavia sortito gli effetti voluti. Sulla “Gazzetta Ufficiale” del 14 ottobre 1999 è stato pubblicato (con un anno di ritardo rispetto alla previsione di legge) il DPR 28 luglio 1999, n. 352: 15 giorni dopo tale pubblicazione, l’UNSC può cominciare ad esistere realmente, anche se quello stesso Regolamento prevede una serie di adempimenti (ad esempio, i protocolli d’intesa con le Regioni) che rinviano ad ulteriori atti, alcuni dei quali non ancora compiuti.

C’è infine da segnalare che, dal punto di vista amministrativo, l’UNSC è nato con una prospettiva di vita corta. Infatti, il Decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 303, che ridisegna la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha istituito l’”Agenzia nazionale per il servizio civile” già prevista dalla legge 230/98, trasferendo a quest’ultima i compiti dell’UNSC. Tuttavia, il fatto che a tutt’oggi la nuova Agenzia non sia stata ancora regolamentata, fa presupporre che lo sarà nella prossima legislatura, in concomitanza con la più complessiva riforma dei ministeri e della Presidenza del consiglio.

LA PRIMA MODIFICA DELLA LEGGE 230

La conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324 recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile ha visto impegnata l’Aula di Montecitorio per due sedute nel mese di ottobre, mentre l’Aula di Palazzo Madama vi ha dedicato la seduta del 9 novembre.

La principale modifica avvenuta in sede parlamentare è rappresentata dall’articolo 2 del decreto-legge e dalla legge di conversione (12 novembre 1999, n. 424), quello contenente le norme relative alle dispense e ai congedi

per gli obiettori per i quali ricorrano le occasioni di eccedenza. Il legislatore ha di fatto reso permanente il meccanismo delle eccedenze e dei relativi esoneri: all'articolo 9 della legge 230/98 sono stati infatti aggiunti i commi contenuti nel decreto-legge relativi a questa previsione.

*Il numero massimo di
obiettori da impiegare*

Ogni anno, un decreto del Presidente del Consiglio dovrà determinare il numero massimo di obiettori da avviare in servizio sulla base delle risorse finanziarie disponibili. Il che, ovviamente, innesca un meccanismo perverso difficilmente governabile. Infatti, dato che non è possibile stabilire a priori quanti giovani nel corso di un determinato anno presenteranno domanda di obiezione per accedere al servizio civile, dato che la presentazione delle domande di obiezione si concentra in larga misura nel mese di dicembre e dato che la decisione sull'entità finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile viene stabilita in sede di Legge finanziaria (che viene presentata in settembre), si verifica di fatto che tale decisione viene presa al buio, senza cioè poter conoscere un dato quantitativo così determinante. La conclusione è che, per il secondo anno consecutivo, le risorse finanziarie destinate al servizio civile si rivelano insufficienti ad assicurare l'impiego di tutti i giovani che ne abbiamo fatto richiesta.

Tempi sfasati

Un'altra stortura è data dalla tempistica con quale vengono stabilite le eccedenze. Per il 1999, la circolare dell'UNSC (prevista dal decreto-legge 324/99) che ha fissato in 60.000 il numero massimo di obiettori da impiegare nell'anno è stata emanata il 22 settembre, cioè a nove mesi dall'inizio dell'anno cui quel numero si riferisce. Per il 2000, il Decreto del Presidente del Consiglio (previsto dalla legge di conversione) che ha fissato in 80.000 il tetto massimo è stato pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" del 21 giugno. A metà anno, dunque. È curioso notare che mentre è rimasta identica la somma dei fondi stanziati per il servizio civile (171 miliardi sia nel 1999 sia nel 2000), la quota massima di obiettori da poter impiegare con quella stessa cifra è aumentata (60.000 nel 1999 e 80.000 nel 2000).

C'è inoltre da notare che il Decreto del Presidente del Consiglio prima citato contiene, a differenza della circolare dell'UNSC dell'anno scorso, ulteriori condizioni che possono dar titolo alla concessione della dispensa. Questo significa che il meccanismo delle eccedenze e delle relative dispense non è affatto dovuto ad una contingenza nella quale l'Amministrazione si è venuta a trovare improvvisamente nel corso dell'anno scorso, bensì una vera e propria scelta strategica di contenimento sia del bilancio del servizio civile sia del servizio civile stesso.

Sempre più "obiettori"

Corollario non secondario di questo meccanismo è che tutto ciò si trasforma in un esplicito invito ai giovani a "tentare la sorte": infatti, più aumenta il numero delle domande di obiezione più aumenta la probabilità di rientrare nella quota di obiettori eccedenti e da dispensare. Pertanto, nulla impedisce di prevedere che nel corso del 2000 si dichiareranno obiettori di coscienza molti più giovani del 1999 (raggiungendo le 150-180.000 unità?) e che le eccedenze non solo saranno confermate ma addirittura aumenteranno (data anche la prevedibile sostanziale stabilità delle risorse disponibili) richiedendo l'inserimento di ulteriori condizioni per la dispensa. Insomma, c'è il rischio fondato che il numero di giovani dispensati dal servizio civile possa essere uguale a quello dei giovani effettivamente impiegati.

LA FINANZIARIA 2000

“Non fate morire il servizio civile!”. È stato lo slogan della campagna per l'aumento dei fondi della legge sull'obiezione di coscienza nella Finanziaria 2000 che nell'autunno 1999 la Cnesc ha lanciato insieme all'Aon e alla Loc. La campagna si è tradotta nell'invio di fax ed e-mail ai gruppi parlamentari di senatori e deputati e ha riscosso un discreto successo. Quali i motivi della campagna?

Sempre meno fondi per il servizio civile

Come si sa, la legge 230/98 prevede, all'articolo 19, l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri del “Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza” la cui dotazione “è determinata in lire 120 miliardi a decorrere dal 1998”. Dall'esame dei bilanci consultivi degli anni scorsi relativi alla gestione del servizio civile ai sensi della legge 772/72, appare immediatamente come la somma prevista dalla legge sia comunque insufficiente: insomma, ancor prima del 1998, anno di approvazione della legge 230, lo Stato spendeva più dei 120 miliardi annui previsti da quella legge.

La riprova di tutto ciò si è proprio avuta nel 1999, allorché i fondi a disposizione del servizio civile sono finiti a metà anno e il Governo era dovuto intervenire stanziando ulteriori fondi. Pertanto, nella legge finanziaria per il 2000 ci si sarebbe aspettato che quanto accaduto fosse stato tenuto in considerazione. Invece no: la finanziaria del 2000 prevedeva la stessa cifra (120 miliardi) che già per il 1999 era risultata insufficiente. E questo, mentre il Governo continuava ad esternare le assicurazioni che il servizio civile sarebbe stato potenziato e adeguatamente finanziato (!).

Un ultimo accenno merita la destinazione delle risorse finanziarie previste dal Fondo per il servizio civile. La legge 230/98 prevede compiti e attività per l'UNSC della Presidenza del Consiglio che la vecchia legge 772/72 non prevedeva per il Ministero della Difesa. Il legislatore ha infatti introdotto, tra le altre novità, l'obbligatorietà della formazione per tutti gli obiettori (e si presume che almeno una parte dei costi debba essere a carico dello Stato), l'aggiornamento dei responsabili degli enti convenzionati, l'attività informativa sistematica, il servizio civile all'estero, un piano ispettivo su tutto l'universo degli enti, per citare solo alcune voci che necessitano di ulteriori risorse finanziarie rispetto a quelle finora destinate (e previste in bilancio) per pagare gli obiettori e rimborsare gli enti.

Non solo paghe e rimborsi

La richiesta di obiettori ed enti, dunque, è stata quella di aumentare la previsione finanziaria per il 2000 di almeno 50 miliardi rispetto ai 171 spesi dallo Stato nel corso del 1999.

È inutile dire che questa richiesta non è stata accolta. È stata fatta passare come concessione, se non addirittura come “conquista” della maggioranza parlamentare l'aver aumentato da 120 a 171 miliardi (cioè la somma realmente spesa nel 1999) la dotazione del Fondo per il servizio

Gli stessi fondi del '99

civile, affrettandosi a sostenere che altri fondi (100 miliardi) sarebbero stati resi disponibili nel corso del 2000 dall'approvazione del disegno di legge governativo concernente l'istituzione del servizio civile nazionale volontario.

Non è affatto una consolazione, per enti e obiettori, concludere mestamente col solito "vi avevamo avvertiti". La situazione attuale, infatti, è che i 171 miliardi previsti dalla finanziaria 2000 si sono ben presto rivelati insufficienti, soprattutto alla luce del numero di domande di obiezione presentate nel corso del 1999 (circa 120.000 istanze) e della decisione di fissare in 80.000 il numero massimo di giovani da impiegare nel servizio civile nel corso dell'anno. È inutile dire che i famosi 100 miliardi previsti nella Tabella A del Ministero del tesoro e potenzialmente destinati al servizio civile, saranno spesi per tutt'altro.

Un ultimo dato di cronaca. Presso la Camera dei Deputati è depositata una proposta di legge (AC n. 6506) d'iniziativa dei deputati Paissan, Boato e Leccese che propone modifiche all'articolo 19 della legge 230/98 e che eleva a 250 miliardi di lire l'anno le disponibilità del Fondo nazionale per il servizio civile.

La considerazione di fondo che questa situazione induce a fare non è tanto che il servizio civile non rientra tra le priorità dell'attuale Governo o Parlamento (non lo è mai stato!) quanto piuttosto che considerazioni di ordine finanziario prevalgono su quelle politiche e di scelte strategiche. Infatti, la considerazione delle risorse umane disponibili e dei bisogni sociali da soddisfare con quelle, dovrebbe precedere e non derivare dalla consistenza del bilancio. La stessa decisione di porre un freno al numero di giovani cittadini da impiegare nel servizio civile, decisione presa "a priori", rivela che nonostante trent'anni di servizio civile in Italia, non si riesca a superare una visione e cultura del servizio civile attardata e stupidamente conservatrice. Insomma, ci si sarebbe aspettati che, di fronte all'esplosione quantitativa dell'obiezione di coscienza, si fossero intraprese misure per utilizzare tale fenomeno nelle sue potenzialità e risorse, invece di illudersi di poterlo ridimensionare con misure assolutamente controproducenti. E si badi che si tratta di decine di miliardi, e non di centinaia o migliaia di miliardi, quanti invece previsti per la riforma del nostro modello di difesa. Insomma, sembra proprio che lo Stato non sappia nemmeno utilizzare il servizio civile, parente povero se non misero del servizio militare, come strumento di intervento sociale a costo zero.

I soldi prima di tutto

Due domande si possono formulare, godendo del beneficio dell'ingenuità. La prima: il Governo interverrà anche quest'anno con un atto d'urgenza per aumentare il Fondo nazionale per il servizio civile, così come fece nel settembre 1999? Nell'ambito di un convegno organizzato a Roma il 15 febbraio 2000, nel quale fu presentata la ricerca sociologica "Servizio civile, una risorsa nascosta", il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti dichiarò che il governo avrebbe assicurato "in ogni caso, la copertura finanziaria necessaria per il servizio civile nel 2000". La seconda domanda: la Finanziaria del 2001 confermerà la stessa cifra del 2000 prevista per il servizio civile?

E il Governo Amato?

LA RIFORMA DEL SERVIZIO CIVILE

“Con l’inizio dell’esame della riforma della leva si porrà ora il problema delicato del raccordo tra questa e il servizio civile sostitutivo oggi largamente scelto dai giovani sulla base della nuova legge sull’obiezione di coscienza che rende già di fatto facoltativo il servizio militare. Da questo punto di vista noi intendiamo approfondire il tema con l’obiettivo di portare avanti in parallelo alla riforma della leva una legge nazionale per l’istituzione di un servizio civile nazionale”. Così si esprime il Presidente del Consiglio D’Alema il 4 agosto 1999 al termine della riunione del Consiglio dei ministri.

Il parallelismo mancato

In realtà, a rileggere la successione temporale con la quale si sono svolti gli avvenimenti è legittimo il dubbio che l’idea di una proposta governativa sul servizio civile (volontario) non sia contemporanea a quella di riformare le Forze armate e di abolire la leva obbligatoria. Tant’è che, mentre quest’ultimo progetto era stato annunciato da molti mesi (addirittura al novembre 1998 risale la prima uscita in proposito del Ministro della Difesa Scognamiglio) e subisce poi un’accelerazione in agosto-settembre 1999, il progetto di riforma del servizio civile viene ripetutamente promesso e annunciato, ma è solo il Consiglio dei ministri del 26 novembre (ben 4 mesi dopo le promesse estive del premier) a licenziare un testo sulla materia. Il 20 ottobre, ad esempio, nel corso di un convegno dei DS alla Camera, il Sottosegretario Minniti ribadisce l’impegno del governo a far marciare parallelamente in parlamento la riforma della leva e quella del servizio civile, ma mentre quella è già stata depositata in Parlamento, questa non è stata ancora esaminata dal Consiglio dei ministri!

Che cosa è avvenuto nel frattempo? Il 15 settembre a Palazzo Chigi si tiene un incontro “storico”: per la prima volta vengono convocati i rappresentanti degli enti e degli obiettori per una riunione ad hoc sul servizio civile. Presenti la Ministra per la Solidarietà Sociale Turco e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti, oltre al Direttore dell’UNSC. L’incontro ha lo scopo di “verifica delle attività in corso e di analisi delle possibili linee guida da inserire in un provvedimento di legge di riforma del servizio civile che il Governo intende presentare al Parlamento in tempi brevi”. Nell’occasione, gli enti e gli obiettori hanno l’opportunità di esprimere ai rappresentanti del Governo non solo alcune prime idee sul “nuovo” servizio civile (insistendo, ad esempio, sulla obbligatorietà o volontarietà di una simile prestazione) ma soprattutto di esternare dubbi e timori per le sorti incerte del servizio civile. Le assicurazioni sul futuro più roseo per il servizio civile da parte del Governo si sprecano.

Enti e obiettori a Palazzo Chigi

Un secondo incontro si terrà a Palazzo Chigi il 21 ottobre, e sarà dedicato in gran parte a definire alcuni problemi di gestione del servizio civile, mentre solo un’informazione sarà dedicata alle linee guida dell’iniziativa del governo in materia di servizio civile nazionale.

Il disegno di legge concernente l’istituzione del servizio civile nazionale prevede “che prestino il servizio civile, oltre agli obiettori di coscienza, coloro che, assoggettati agli obblighi di leva ma non necessari

Il DDL del Governo sul servizio civile nazionale

alle Forze armate, optino per il servizio civile, nonché i riformati e le donne tra il diciottesimo ed il ventiseiesimo anno di età che ne facciano richiesta; allorquando le Forze armate si saranno strutturate su base professionale, a quella data il servizio civile si realizzerà esclusivamente su base volontaria.” Si precisa inoltre la scelta di “*progetti di impiego, predisposti dalle Amministrazioni e dagli Enti che intendono concorrere alla realizzazione del servizio stesso, sottoposti all'approvazione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile che in tale sede dovrà operare una valutazione con riferimento alla idoneità a perseguire obiettivi finalizzati al soddisfacimento di esigenze collettive e di elevata utilità*”. Quanto alle risorse, “*i progetti saranno sovvenzionati tenendo conto delle capacità finanziarie dell'ente proponente, del numero dei giovani in servizio civile impegnati nei progetti e dell'estensione dell'area geografica interessata al progetto*”.

La proposta governativa, apprezzabile nei suoi principi ispiratori, nell'istituire il servizio civile nazionale (quasi non tenendo conto che un servizio civile esiste in Italia da un trentennio!) conferma alcune disparità tra il personale militare e quello civile. Ad esempio, la paga giornaliera dei volontari (quando cioè il servizio civile sarà esclusivamente volontario) sarebbe pari al 72% della paga dei militari volontari in ferma annuale. Inoltre, per il periodo transitorio (di qui all'abolizione della leva) non è ben chiaro il meccanismo che permetterà agli abili al servizio militare e non obiettori di svolgere il servizio civile, mentre è ottima la previsione di farvi accedere le donne, ma non si capisce perché si debba obbligarle a svolgere 12 mesi di servizio, e con la stessa paga degli obiettori. La scelta della delega al Governo, che dovrà emanare successivamente più decreti, seppur legittima, appare troppo ampia sia per i tempi sia soprattutto per i contenuti e non aiuta il testo ad evitare la genericità (non a caso, la relazione tecnica appare molto più ampia dell'articolato vero e proprio). Debole, inoltre, risulta la parte relativa ai crediti culturali e professionali, mentre è proprio il "dopo" l'elemento di novità che la riforma delle forze armate contempla e che fa discutere, anche per i suoi alti costi sociali. Infine, i costi previsti: basteranno per un servizio civile di qualità?

I punti critici

Al di là di questi e altri punti critici del testo, è indubbio che esso possa costituire un utile punto di partenza per l'esame parlamentare. Ammesso che ciò accada, che cioè quel famoso “parallelismo” tra riforma della leva militare e riforma del servizio civile si attui davvero in Parlamento.

Finora non è avvenuto. Infatti, il testo del Governo, approvato come si è visto sopra il 26 novembre 1999, è stato depositato al Senato il 23 dicembre 1999, è stato annunciato nella seduta dell'11 gennaio 2000 e assegnato alla I Commissione (Affari Costituzionali) il 18 gennaio. Detta commissione ha iniziato ad esaminare il testo il 3 aprile 2000, individuando il relatore nella senatrice D'Alessandro Prisco, non riuscendo tuttavia ad andare oltre i preliminari.

Il silenzio del Senato

La conclusione è che a 8 mesi dall'approvazione in Consiglio dei ministri e a 7 dall'assegnazione in Commissione, l'esame di questo disegno di legge è ancora allo stato nascente. E ciò, nonostante che la proposta governativa non sia l'unica a giacere presso quella Commissione: sono una decina ormai i progetti in materia presentati dai vari partiti e che attendono

d'essere esaminati congiuntamente.

È lecito pertanto concludere che, più di parallelismo parlamentare si possa parlare di strabismo...

LA CNSC E I REGOLAMENTI

Nel "I Rapporto del servizio civile in Italia" sono state descritte le vicende legate alla costituzione della Consulta nazionale per il servizio civile, prevista dall'art. 10 della legge 230/98: l'emanazione del DPCM istitutivo nell'aprile 1999, la convocazione di due sedute, la sospensione dei lavori per un'eccezione sollevata dalla Corte dei Conti sulla composizione della Consulta.

Dopo un ulteriore rimpallo tra Presidenza del Consiglio e Corte dei Conti che si protrae per alcuni mesi, nel novembre 1999 il Presidente del Consiglio D'Alema firma il nuovo decreto che istituisce e regola la Consulta prevista dalla legge, completando il numero dei rappresentanti delle organizzazioni degli obiettori e portandolo da 2 a 4.

Quella che doveva essere una semplice modifica apportata al DPCM originario, peraltro seguendo le indicazioni della Corte dei Conti, in realtà si trasforma in un ulteriore arenarsi del provvedimento nel ben noto "porto delle nebbie" della burocrazia statale. Il danno derivante da tali ritardi e silenzi è immediatamente riferibile non solo all'attività stessa della Consulta, che il legislatore ha voluto quale "*organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per l'UNSC*", quanto piuttosto alla prevista emanazione dei pareri da parte della Consulta sui regolamenti e gli atti amministrativi previsti dalla legge per impiantare il nuovo servizio civile.

Lo stop della Corte dei Conti

A gennaio 2000, la CNESC denuncia pubblicamente il ritardo della Corte dei Conti nel registrare il DPCM relativo alla Consulta, facendo inoltre appello ad alcuni parlamentari per ricorrere al Regolamento della Camera dei Deputati che consente di avanzare alla Corte dei Conti richiesta di informazioni circa l'iter di controllo di legittimità sugli atti del Governo. Qualche giorno dopo, la Corte dei Conti dà il via libero al decreto in questione.

Finalmente il via libero

Il 23 febbraio 2000 si è tenuta presso l'UNSC la "nuova" prima riunione della Consulta che ha eletto il Presidente (nella persona del dott. Licio Palazzini, rappresentante dell'Arci) e del Vice-Presidente (nella persona del dott. Massimo Paolicelli, rappresentante dell'Aon).

La prima riunione

Il primo compito che la Consulta ha dovuto svolgere è stato quello di esprimere, come previsto dall'art. 10 della legge 230/98, il parere sulle bozze di "Regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza" e di "Regolamento di gestione amministrativa del servizio civile" presentate dall'UNSC. A ciò sono state dedicate due sedute svolte nel mese di marzo 2000, nelle quali sono stati formulati i pareri richiesti, entrambi favorevoli con condizioni e precisazioni. La palla, a questo punto, è ritornata

I pareri sui Regolamenti

all'UNSC, il quale dovrà curare la lunga fase successiva di questi due Regolamenti e che prevede: il parere del Consiglio di Stato, la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, il parere delle competenti Commissioni parlamentari, la deliberazione del Consiglio dei Ministri e, *last but not least*, il via libera della Corte dei Conti, prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Ora, le fasi di attuazione della legge 230/98 hanno già fornito sufficienti occasioni per testare i tempi della burocrazia per potersi abbandonare all'ottimismo. Il risultato, ancora una volta, è che a due anni dall'approvazione della legge 230, il sistema del servizio civile non è ancora completo e dunque l'indeterminatezza e l'arbitrio non sono affatto scomparsi.

Cosciente di queste implicazioni temporali e burocratiche nell'emanazione di regolamenti così fondamentali per la gestione del servizio civile, lo stesso UNSC ha ipotizzato l'emanazione di norme transitorie per regolare alcune modalità di rapporto con gli enti e con gli obiettori: ma anche queste misure urgenti non hanno ancora visto la luce.

Le norme transitorie

LA PROPOSTA DI MODIFICA DELL'ART. 14

Il "I Rapporto sul servizio civile in Italia" si era già occupato delle proposte legislative volte a riformare l'articolo 14 della legge 230/98, laddove individua nel pretore il giudice competente a giudicare gli obiettori ammessi al servizio civile che rifiutino di prestarlo e coloro che, avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiutino di prestare il servizio militare prima o dopo averlo assunto. Tali reati sono puniti entrambi con la reclusione da sei mesi a due anni. Tuttavia il comma 4 dell'articolo 14 della legge n. 230 del 1998 prevede che in caso di sentenza penale di condanna per uno di tali reati scatta l'esonero dagli obblighi di leva. Tale disposizione consente che l'imputato possa richiedere il patteggiamento della pena, riconoscendosi colpevole del reato, con ciò ottenendo una condanna non superiore a tre mesi, soglia al di sotto della quale è possibile pagare (75 mila lire per ogni giorno di reclusione al quale si è condannati) per non scontare la pena detentiva. In ogni caso, se il giovane è incensurato, la pena detentiva è sospesa perché il giudice applicherebbe il beneficio della sospensione condizionale. Inoltre con il patteggiamento è anche automatica la concessione del beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziario, mentre in caso di procedimento ordinario la concessione del beneficio è rimessa alla scelta del giudice procedente."

Con i soldi si evita la leva

La Commissione Difesa della Camera aveva dedicato alcune sedute ad esaminare un paio di proposte di legge volte semplicisticamente ad abrogare il comma 4 dell'art. 14, ma la discussione si interruppe già nel febbraio 1999.

Anche la Commissione Difesa del Senato ha voluto affrontare l'argomento, a partire dall'esame del DDL 3673 presentato il 26 novembre

I lavori in

1998 dal sen. Caruso (AN) e fatto proprio dal gruppo AN: cinque sedute in sede referente, l'ultima delle quali si è tenuta il 29 marzo 2000 con la conclusione dell'esame del testo e la proposta di richiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Commissione Difesa al Senato

Il testo di legge stabilisce l'innalzamento della soglia minima da sei mesi (quelli attualmente previsti dalla legge) a sette (che impedirebbe il ricorso al patteggiamento e alla conversione in pena pecuniaria) della pena detentiva prevista per il reato di rifiuto del servizio civile.

UNA TRANSIZIONE DIFFICILE

Che l'approvazione della legge 230/98, con la conclusione di un iter parlamentare durato dieci anni, non costituisca affatto la soluzione di tutti i mali del servizio civile in Italia, era cosa cui obiettori ed enti hanno sempre creduto. Tuttavia, la transizione tra il vecchio e il nuovo si sta rivelando molto più difficoltosa del previsto e quanto accaduto nel periodo compreso dal presente Rapporto lo dimostra ampiamente. Si procederà per esempi.

Sin dall'estate scorsa, l'UNSC ha attivato un sito internet che, al momento, può essere considerato il miglior ausilio in rete in materia di servizio civile. Questo ovviamente accresce la positività del lavoro svolto finora dalla struttura della Presidenza del Consiglio che, lo ricordiamo, soltanto da 8 mesi possiede gli strumenti giuridici e amministrativi per funzionare. Tuttavia, la scelta di "esporsi in vetrina" attraverso il web ha anche le sue controindicazioni. Una per tutte: la mole immensa di messaggi di posta elettronica inviati all'UNSC creano indubbiamente dei seri problemi di gestione delle risorse.

L'UNSC va in internet

Grazie alla "trasparenza" in rete di cui si è voluto dotare l'UNSC, si possono ricostruire alcuni tasselli della famigerata transizione che altro non è che il passaggio di competenze tra il Ministero della Difesa e la Presidenza del Consiglio. Rispondendo ad un messaggio di posta elettronica che chiedeva l'attivazione di una particolare sezione del sito web dell'UNSC, l'Ufficio dichiara "dobbiamo aspettare (...) di avere un programma informatico meno scassato di quello attualmente in uso a Levadife". E ancora: ad uno studente universitario che chiedeva spiegazioni sul termine entro il quale presentare domanda, l'Ufficio dichiara candidamente "La questione della data entro la quale fare domanda (...) ha due diverse risposte, al momento. Per la Difesa, vale la prima ipotesi (...); per l'Ufficio Nazionale vale la seconda (...). Stiamo lavorando per poter dare una risposta univoca e chiara, perché lo Stato da cui dipendono sia l'Ufficio nazionale che il Ministero della Difesa è sempre uno solo ed è logico che lo Stato risponda in un modo solo ai suoi cittadini." Si potrà accusare l'UNSC di eccessiva sincerità o di mancanza di amore per la buona reputazione dell'Amministrazione comunque e in ogni caso, tuttavia quello che emerge è che laddove non è esistito in questi mesi un conflitto tra due pezzi dello Stato quantomeno non vi è stato coordinamento e relazione. D'altronde, la stessa "Relazione sulla organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento

Due pezzi dello Stato che non collaborano

del servizio civile” presentata ai sensi di legge dal Governo al Parlamento il 30 giugno 1999 è quasi totalmente dedicata a quanto fatto dalla Presidenza del Consiglio in materia di servizio civile, mentre l’attività del Ministero della Difesa è pressoché assente.

Nel “I Rapporto sul servizio civile in Italia” si è già ampiamente trattato di un esempio di questa guerra tra amministrazioni, quello relativo alla decisione di Levadife del dicembre 1998 di non procedere più ai pagamenti delle somme mensili dovute tramite i Distretti e dei grossi problemi che ciò ha causato. A tutti sembrava che il problema fosse stato risolto, attraverso l’accordo tra l’UNSC e il Ministero della Difesa che aveva individuato nei Distretti militari il tramite attraverso il quale anche per il 1999 le somme mensili dovute sarebbero giunte agli enti e, tramite questi, agli obiettori. Ma così non è stato. Durante tutto il 1999 si è assistito ad una serie infinita e insopportabile di rinvii di responsabilità tra le due amministrazioni: l’una (l’UNSC) che dichiarava di aver stanziato i fondi di competenza per ciascun Distretto militare (e pubblicava anche gli estremi delle operazioni contabili), l’altra (i singoli Distretti militari) che lamentavano o la scarsità di personale destinato a ciò o addirittura la mancanza di fondi. È curioso notare come il 2 dicembre 1999 (dunque, a conclusione di un anno nel quale i Distretti militari avrebbero dovuto assicurare un compito stabilito all’inizio dell’anno) il sottosegretario alla Difesa Abbate, rispondendo alla Camera a una interrogazione dell’on. Paissan sui ritardi nei pagamenti mensili da parte dei Distretti Militari nonostante la disponibilità dei fondi operata dall’UNSC, affermi: *“Il momento di disagio è però da considerarsi temporaneo e destinato a esaurirsi quando tutte le fasi della procedura “andranno a regime”. Indubbiamente, un periodo di assestamento è fisiologico nel transito delle competenze già in atto...”*

I soldi non arrivano

Un ulteriore esempio è quello sopra ricordato a proposito delle due ipotesi: grazie ad una oscura formulazione del comma 3 dell’articolo 4 della legge 230/98, si è posto il problema di decidere se entro il 31 dicembre 1999 avessero dovuto presentare domanda di obiezione tutti i giovani ammessi al ritardo e rinvio (e che avrebbero potuto ancora esserlo anche oltre tale data). Questa eventualità è stata di fatto affrontata in maniera diversa dal Ministero della Difesa e dalla Presidenza del Consiglio: il primo, orientato (per non smentirsi) ad un’interpretazione più rigida e restrittiva, la seconda favorevole a un’interpretazione più elastica e rispondente ai bisogni degli interessati e della stessa amministrazione. Ebbene, nonostante che il problema dell’interpretazione di quella norma fosse stato già segnalato sin dall’inizio del 1999 dalle organizzazioni degli enti e degli obiettori, si è dovuta attendere la fine dell’anno perché fosse posta fine al ping-pong delle ipotesi: la circolare di Levadife del 25 novembre 1999, infatti, ha dovuto ammettere la “vittoria” della ipotesi sostenuta dall’UNSC e gli stessi Distretti militari hanno dovuto fare retromarcia su quanto finora sostenuto e comunicato ai giovani interessati.

La scadenza del 31 dicembre '99

Un altro dei problemi che gli enti hanno dovuto affrontare e che si collega al rapporto tra diverse amministrazioni centrali è quello della qualità delle precettazioni. Di fatto, fino alla fine di giugno 2000 l’UNSC ha dovuto dipendere dalla struttura informatica di Levadife per quanto attiene alle assegnazioni di obiettori in servizio. Chi ha esperienza di gestione del

La qualità delle assegnazioni

servizio civile conosce molto bene quali siano state le dinamiche che in questi anni hanno portato sull'orlo del collasso la macchina operativa di Levadife che non è riuscita a garantire una buona qualità delle assegnazioni: precettazioni d'ufficio, precettazioni non concordate, mancato rispetto dell'area vocazionale e delle richieste congiunte ente/obiettore, mancati trasferimenti, ecc. Fino a qualche mese fa tutto questo aveva un unico referente e responsabile. La transizione ne ha aggiunto un altro che, pur avendo la responsabilità ultima di questa operazione tuttavia doveva ancora utilizzare uno strumento non proprio: infatti, se è vero che a partire dallo scaglione d'inizio servizio di febbraio 2000, la firma apposta sotto la cartolina precetto è quella del Direttore dell'UNSC, tuttavia si è dovuto ancora utilizzare il supporto informatico e le strutture di Levadife che non sono in grado di reggere la complessità del nuovo impianto organizzativo che l'UNSC vuole darsi, anche in conformità alla normativa.

Uno dei casi in cui la transizione sia andata a favore di enti e obiettori è stato quello dell'obbligo del vitto e dell'alloggio. Come si sa, da oltre un decennio la rigidità del Ministero della Difesa è stata tale per cui l'obbligo imposto agli enti di fornire il vitto e l'alloggio agli obiettori impiegati ha di fatto bloccato il sistema dei posti disponibili sul territorio nazionale. La situazione si è andata sgretolando pian piano negli ultimi anni, anche grazie alle pressioni degli enti, costringendo lo stesso Ministero a fare concessioni. La decisione dell'UNSC di rivedere completamente il sistema del vitto/alloggio, rendendolo più consono al dettato normativo ha indubbiamente eliminato un ulteriore elemento di conflitto tra i vari soggetti coinvolti e aperto nuove possibilità di sviluppo e riequilibrio delle possibilità d'impiego offerte sul territorio.

*Basta col vitto e
alloggio*

Quanto vale a livello centrale, vale ancor più a livello periferico. Enti e obiettori hanno dovuto (e per molti versi devono ancora) fare i conti con una serie di rapporti con i Distretti militari che, di fatto, all'improvviso è saltata. La gestione quotidiana del servizio civile in periferia è andata completamente allo sbando creando l'impressione (o meglio: confermando la certezza) che il periodo di transizione in cui ci si trovava era in realtà non governata: insomma, senza timore di esagerare, per molti versi il servizio civile in questi mesi è stata una macchina allo sbando. Tutto ciò non ha fatto bene al servizio civile e ha contribuito a creare di esso un'immagine per molti aspetti negativa, tenuto anche conto del panorama più generale di cui si è trattato nei paragrafi precedenti.

*Ancora i Distretti
Militari*

E un'ulteriore conferma di questo clima generale è dato da un decreto-legge, il n. 70 del 28 marzo 2000, emanato dal II Governo D'Alema e contenente "Disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche". L'articolo 6 di quel decreto prevedeva che l'onere derivante dalle misure adottate per contenere l'inflazione nel settore assicurativo e per i compensi professionali dovuti dalle compagnie del medesimo settore dovesse essere in parte sostenuto nel 2001 con la riduzione di 60 miliardi dal Fondo nazionale per il servizio civile previsto dalla legge 230/98. È stato alquanto difficile per lo stesso relatore della legge di conversione in Commissione Bilancio alla Camera credere che quel Fondo, già bisognoso di nuove risorse, potesse essere invece decurtato per far fronte alle spese previste dal decreto-legge in questione. È pur vero che quel decreto non ha avuto vita facile nel suo cammino di conversione in

*Il servizio civile
finanzia le RC auto*

legge in parlamento, essendo stato completamente stravolto, e che dunque l'articolo 6 è semplicemente saltato, ma questo episodio rimane comunque gravissimo e dimostra, se non una perversa intenzione nei confronti del servizio civile, quantomeno un'inefficienza e un diletterantismo inammissibili per uno Stato moderno.

QUALI PROSPETTIVE?

La constatazione che nonostante questo fosco panorama descritto e tutte le storture del sistema di cui si è trattato sopra, tuttavia il servizio civile c'è e funziona, non costituisce che una magra consolazione.

Si può azzardare qualche ipotesi sul futuro del servizio civile? Piuttosto qualche timido auspicio per l'immediato futuro.

L'impressione generale di una macchina allo sbando è deleteria per tutti. La prima azione su cui dunque l'UNSC è interpellato è proprio quella di evitare che quella impressione dilaghi e si trasformi in realtà. In altre parole, c'è bisogno urgente di "governare" il sistema: l'UNSC ne ha le potenzialità, anche se le difficoltà non sono poche e addirittura alcune sono strutturali (ad esempio, le risorse umane e finanziarie). Vanno pertanto incentivati i segnali positivi che dal "palazzo" giungono alla periferia, con l'accortezza di essere già preparati a gestire le novità prima ancora di promuoverle.

Primo: governare il sistema

C'è ancora molto da fare per migliorare la macchina organizzativa: si pensi soltanto alla novità del sistema di pagamento introdotto già da alcuni mesi (con la convenzione stipulata tra l'UNSC e le Poste Italiane) ma che non ha ancora prodotto risultati apprezzabili concretamente. Lo stesso vale per la qualità delle assegnazioni che costituisce uno degli elementi centrali dell'intero sistema del servizio civile: se si riesce, quanto più possibile, "l'uomo giusto al posto giusto" è probabile che il servizio civile che ne verrà fuori sia qualitativamente superiore.

Una macchina da migliorare

Si può dare atto all'UNSC di aver invertito la tendenza del Ministero della Difesa a chiudersi nel "palazzo" e a non confrontarsi con la realtà del servizio civile all'esterno. Nella "Relazione al Parlamento" del 30 giugno 1999 si può leggere: "Il metodo seguito è stato quello di lavorare con grande apertura, in un confronto continuo con i rappresentanti degli Enti locali, degli Enti convenzionati e delle associazioni degli obiettori" Non si può che incoraggiare l'UNSC a continuare su questa strada, anche se obiettori ed enti vorrebbero che le loro proposte non siano soltanto ascoltate ma ovviamente anche attuate.

Il confronto con enti e obiettori

Ma c'è un'intera legge ancora da applicare e far funzionare: dal rapporto con le Regioni alla creazione degli uffici regionali, dal capitolo sanità per gli obiettori (ancora totalmente scoperto) a quello assicurativo. In particolare, per quel che attiene alle Regioni, occorre aumentare il loro coinvolgimento, anche alla luce di ciò che negli ultimi mesi è avvenuto: due nuove leggi regionali in materia (Emilia-Romagna e Abruzzo), la riforma

Una legge da applicare

della legge regionale in Toscana, i protocolli tra UNSC e Regione Toscana e tra Regione Emilia Romagna ed Enti. Per non dire, in ultima analisi, dei contenuti innovativi che la normativa prevede e che finora sono rimasti lettera morta: dal servizio civile all'estero (più volte si è parlato addirittura della creazione di un corpo civile europeo di pace nel quale coinvolgere anche gli obiettori) alla formazione, dall'informazione all'aggiornamento dei responsabili degli enti, dal sistema di controllo alla ricerca e sperimentazione di forme di difesa popolare nonviolenta.

Indubbiamente sono tutte cose che l'UNSC deve attuare al più presto. Sarebbe probabilmente un errore ritenere che la responsabilità di tutto ciò possa ricadere su detta struttura, anche se alcune delle storture appena richiamate richiedono il suo solo governo. Occorre, in realtà, un atto politico da parte dello Stato, e in primis dal Governo, un segnale per smentire la tesi secondo cui l'intero sistema del servizio civile si trovi sul suo letto di morte, già annunciata e prossima a venire. E non si tratta solo di una questione di soldi, anche se le ristrettezze di bilancio non aiutano a gestire bene una macchina così complessa e in crescita come quella del servizio civile. Qualunque siano le scelte che il Parlamento farà in ordine al sistema della leva, non si può ignorare che il servizio civile c'è e ci sarà (nelle forme attuali) fino a quando non ci sarà più la leva, ma che anzi dovrà ad essa sopravvivere. "...il Governo ritiene che, a partire dal mese di settembre, il servizio civile, così come previsto dalla legge 230/98 sarà una realtà, visibile ed incisiva della società italiana": siamo anche disposti a perdonare il Governo per non aver mantenuto questa promessa contenuta nella "Relazione al Parlamento" del 30 giugno 1999, a patto che il settembre 2000 costituisca veramente una svolta, in positivo naturalmente, per il servizio civile nel nostro Paese.

Un segnale politico

Seconda parte

Il servizio civile in Italia DATI E STATISTICHE

Elaborazioni CNESEC su dati UNSC

Elenco delle tabelle e delle cartine

TAB. 1

Numero di enti convenzionati (anni 1997-2000)

TAB. 2

Numero di posti d'impiego (anni 1997-2000)

TAB. 3

Distribuzione per regione dei posti d'impiego (anno 2000)

CART. 1

Distribuzione per regione dei posti d'impiego (anno 2000)

TAB. 4

Numero convenzioni suddiviso per alcuni raggruppamenti (anni 1997-2000)

TAB. 5

Numero posti d'impiego suddiviso per alcuni raggruppamenti (anni 1997-2000)

TAB. 6

Altri raggruppamenti (anno 2000)

TAB. 7

I primi 30 enti convenzionati (per numero di posti, anno 2000)

TAB. 8

Numero posti enti soci Cnesc (anni 1997-2000)

TAB. 9

Distribuzione numero posti enti Cnesc (anno 2000)

TAB. 10

Distribuzione posti enti Cnesc per provincia e per regione (anno 2000)

CART. 2

Distribuzione posti enti Cnesc per regione (anno 2000)

TAB. 11

I Comuni convenzionati (anni 1997-2000)

TAB. 12

I primi 30 Comuni convenzionati (per numero di posti, anni 1998-2000)

TAB.- 13

Riepilogo per provincia dei Comuni convenzionati (anno 2000)

CART. 3

Distribuzione dei Comuni per regione (anno 2000)

TAB. 1 – Numero di enti convenzionati

2000	1999	1998	1997
5.277	4.838	4.320	3.846

TAB. 2 – Numero di posti d'impiego

2000	1999	1998	1997
76.464	65.579	57.620	50.015

Nota:

Ai posti del 2000 vanno aggiunti altri 2.614 posti di enti o sedi periferiche temporaneamente sospesi

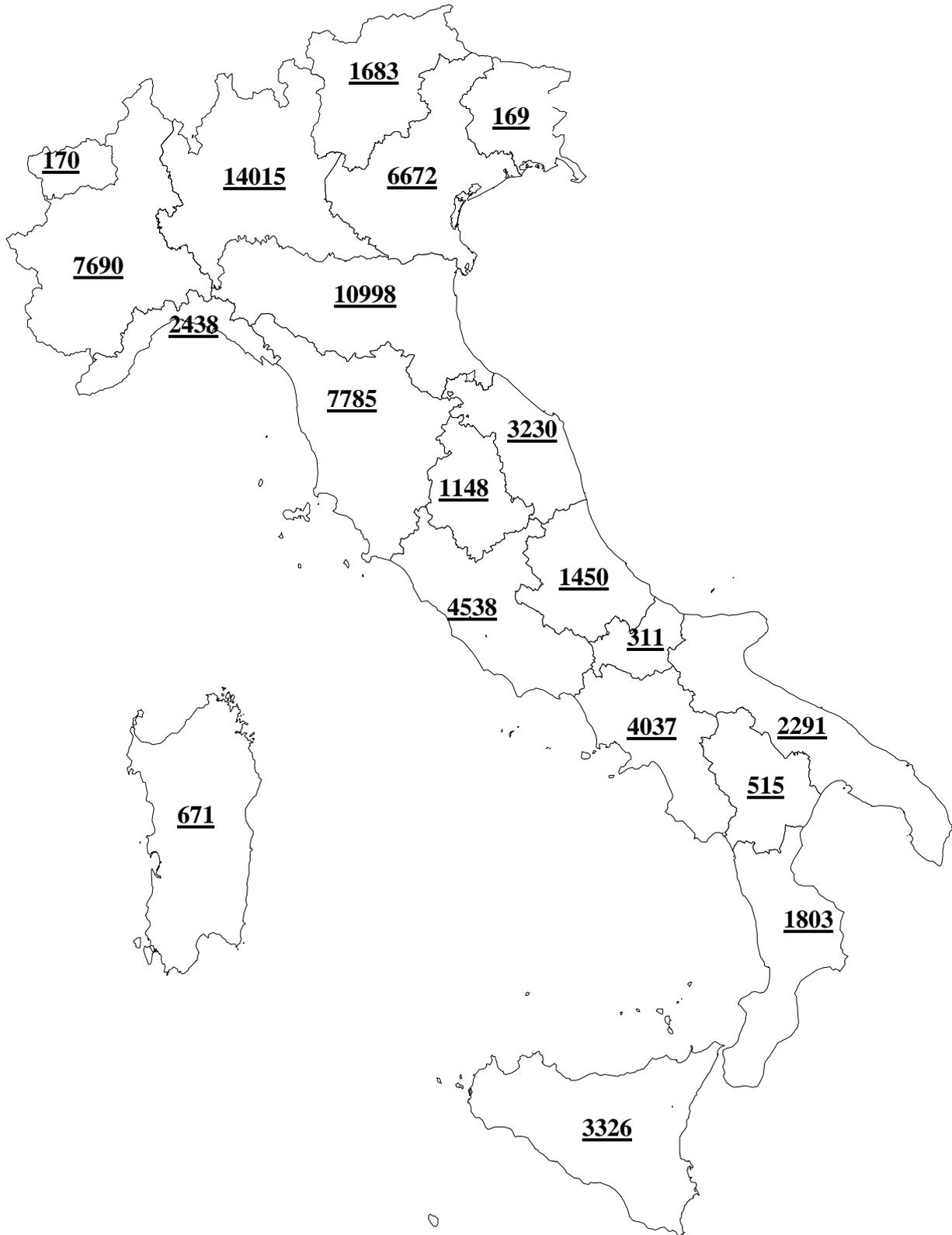
TAB. 3 – Distribuzione per regione

Abruzzo	1450
Basilicata	515
Calabria	1803
Campania	4037
Emilia-Romagna	1098
Friuli-V. Giulia	1693
Lazio	4538
Liguria	2438
Lombardia	14015
Marche	3230
Molise	311

Piemonte	769 0
Puglia	229 1
Sardegna	671
Sicilia	3326
Toscana	7785
Trentino-A. Adige	168 3
Umbria	1148
Valle d'Aosta	170
Veneto	6672

Totale Italia 76.464

CART. 1 – Distribuzione per regione dei posti d'impiego



TAB. 7 – I primi 30 enti convenzionati (per numero di posti)

<u>Caritas Italiana</u>	4987
<u>A.R.C.I.</u>	3895
<u>C.R.I.-Croce Rossa Italiana</u>	3501
<u>Federsolidarietà-Confindustria</u>	3424
<u>A.N.P.A.S.-Ass. Nazionale Pubbliche Assistenze</u>	2743
<u>Ministero Beni Culturali ed Ambientali</u>	2317
<u>Confederazione Naz. Misericordie d'Italia</u>	2097
<u>Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue</u>	1185
<u>Unione Italiana Ciechi</u>	872
<u>A.N.F.Fa.S.</u>	823
<u>W.W.F. Italia</u>	823
<u>Ispettorie Salesiane</u>	814
<u>Ce.Na.S.C.A. Cisl</u>	605
<u>Ass. Compagnia delle Opere</u>	567
<u>Ministero Grazia e Giustizia *</u>	492
<u>A.C.L.I. *</u>	452
<u>A.I.S.M.-Ass. Italiana Sclerosi Multipla</u>	423
<u>Comune di Catania</u>	326
<u>Ass. Italia Nostra</u>	296
<u>C.S.I.-Centro Sportivo Italiano</u>	267
<u>Comune di Bologna</u>	225
<u>Ass. Italiana per l'Assistenza agli Spastici</u>	220
<u>Comune di Venezia</u>	220
<u>Comunità di Capodarco</u>	209
<u>Azienda U.S.L. di Latina</u>	200
<u>Presidenza del Consiglio dei Ministri *</u>	198
<u>Comune di Ferrara</u>	197
<u>Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII</u>	196
<u>Ass. Nazionale Mutilati Invalidi Civili</u>	176
<u>Ente Nazionale Sordomuti</u>	174
Totale	32924

* due convenzioni

TAB. 8 – Numero posti Enti soci della Cnesc anni 2000-1997

	2000	1999	1998	1997
Cnesc	24.486	19.595	17.597	14.192

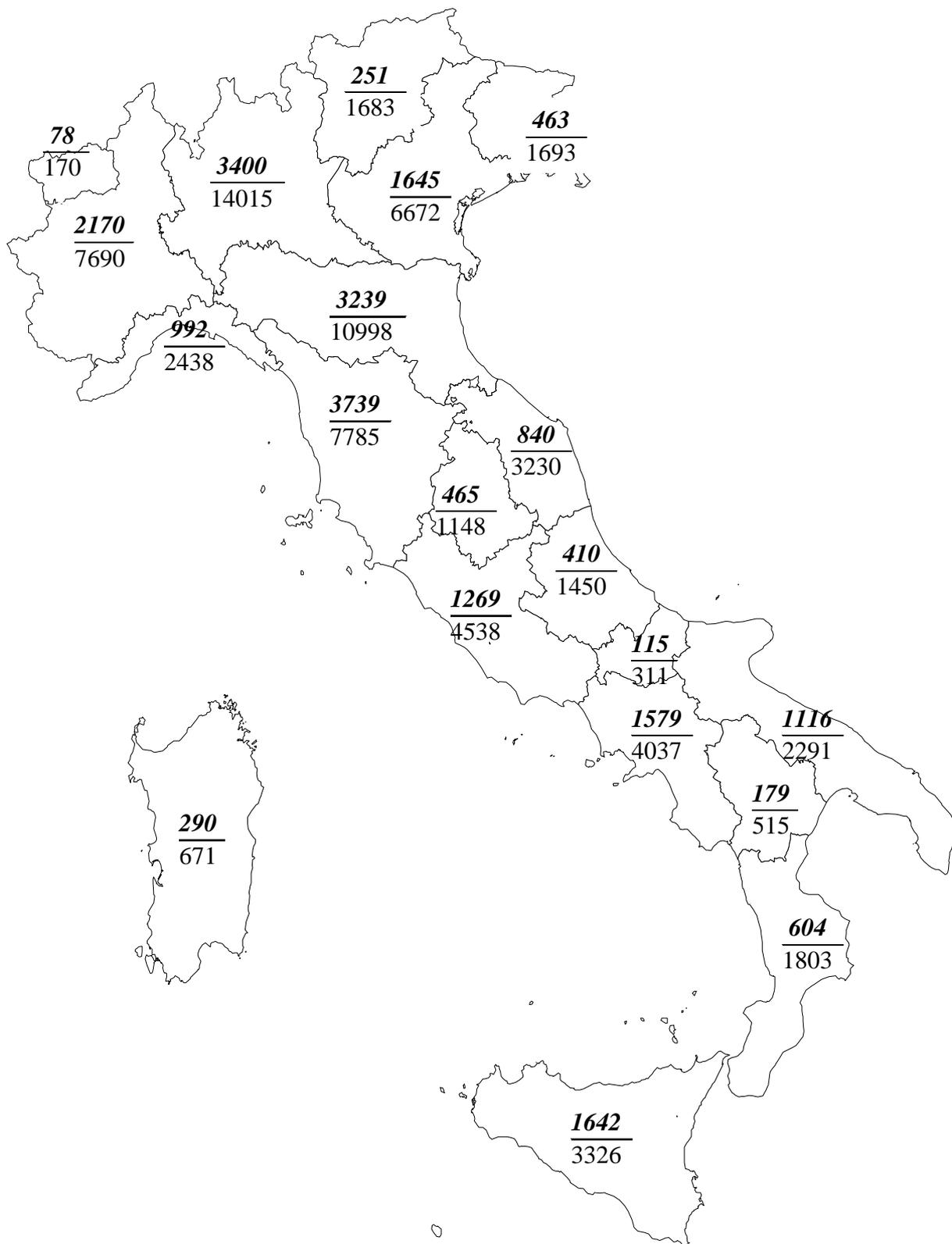
Nota:

Per il 2000 nella Cnesc sono compresi i posti del CESC
(non compresi gli anni precedenti).

TAB. 9 – Distribuzione numero posti Enti soci della Cnesc anno 2000

Ente	Numero posti
Acli (Enaip+Patronato)	452
Anpas	2.743
Arci	3.895
Asim	423
Caritas Italiana	4.987
Cenasca-Cisl	605
Cesc	2.742
Federsolidarietà	3.424
Italia Nostra	296
Lega Cooperative	1.185
Misericordie	2.097
Salesiani	814
Wwf	823
Totale	24.486

**CART. 2 - Distribuzione posti Cnesc per regione
(e confronto col totale)**



TAB. 11 – I Comuni convenzionati anni 2000-1997

	2000	1999	1998	1997
Comuni	3.391	3.026	2.712	2.372
Posti	24.640	19.081	16.882	14.061

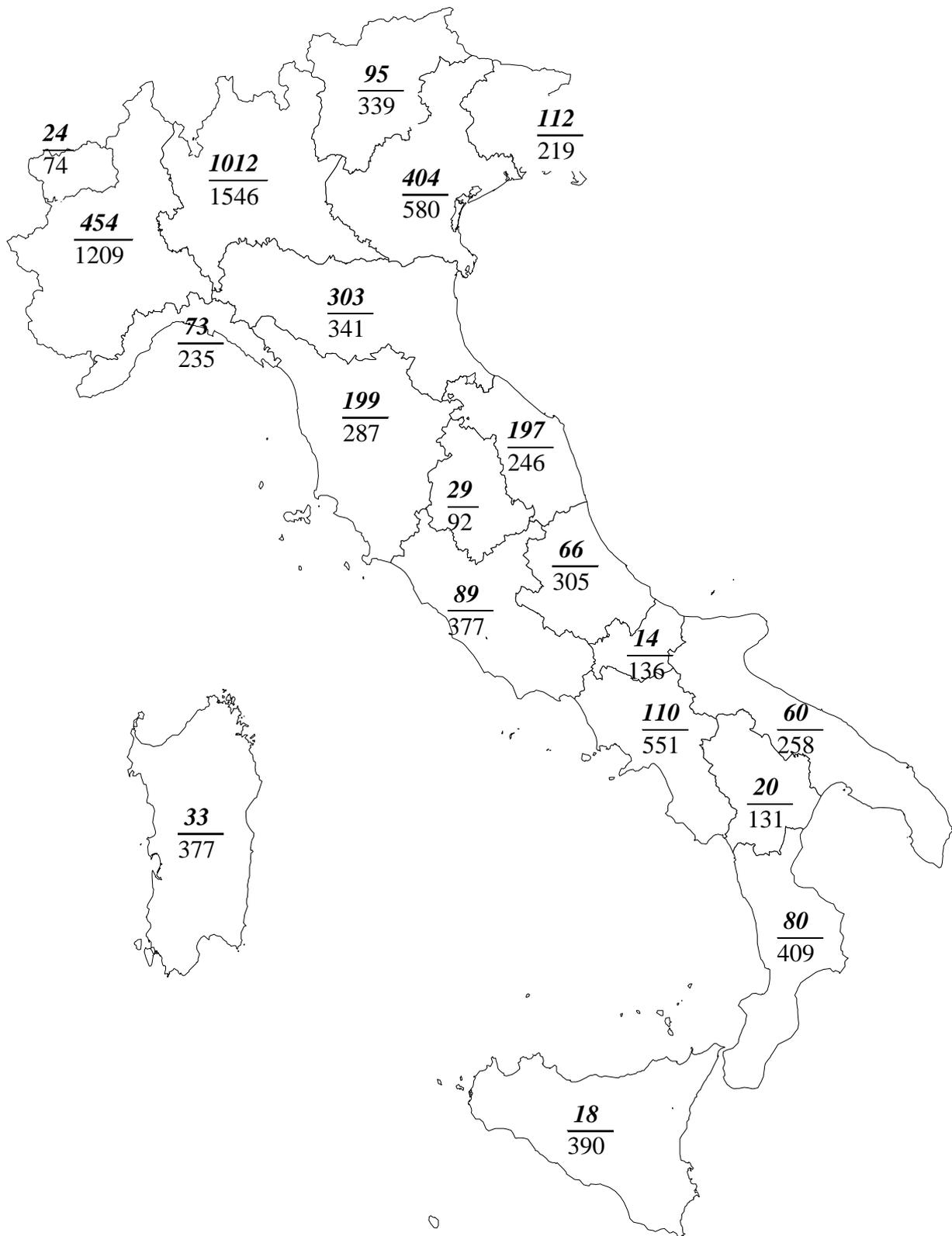
**TAB. 12 - I primi 30 Comuni convenzionati
(per numero di posti)**

Comune	2000	1999	1998
CATANIA	326	326	0
BOLOGNA	225	225	75
VENEZIA	220	150	100
FERRARA	197	197	197
REGGIO EMILIA	156	156	156
PAVIA	133	103	83
ROMA	110	110	110
FIRENZE	100	100	85
PADOVA	100	42	42
TORINO	100	100	100
AVERSA	80	0	0
LIVORNO	80	30	30
NAPOLI	80	100	100
PARMA	80	80	80
MODENA	78	93	93
PESARO	78	57	27
ANCONA	76	34	34
CARPI	76	76	76
IMOLA	72	48	48
MANTOVA	70	70	70
RIMINI	70	70	70
PIACENZA	67	11	11
VICENZA	61	47	40
BERGAMO	60	60	60
SESTO S.GIOVANNI	58	58	58
MILANO	51	51	51
FAENZA	50	15	15
RAVENNA	50	32	32
BRESCIA	48	48	48
CATANZARO	48	18	18

**TAB. 13 – Riepilogo per provincia dei Comuni convenzionati
(e confronto sul totale dei Comuni)**

L'Aquila	10	108			
Chieti	25	104			
Pescara	18	46			
Teramo	13	47			
Abruzzo	66 (22%)	305			
Potenza	18	100			
Matera	2	31			
Basilicata	20 (15%)	131			
Catanzaro	20	80			
Cosenza	34	155			
Crotone	4	27			
Reggio Calabria	10	97			
Vibo Valentia	12	50			
Calabria	80 (20%)	409			
Napoli	11	92			
Avellino	23	119			
Benevento	23	78			
Caserta	19	104			
Salerno	34	158			
Campania	110 (20%)	551			
Bologna	60	60			
Ferrara	23	26			
Forlì	26	30			
Modena	44	47			
Parma	37	47			
Piacenza	35	48			
Ravenna	18	18			
Reggio Emilia	42	45			
Rimini	18	20			
Emilia-Romagna	303 (89%)	341			
Trieste	5	6			
Gorizia	14	25			
Pordenone	39	51			
Udine	54	137			
Friuli-V. Giulia	112 (51%)	219			
Roma	30	120			
Frosinone	27	91			
Latina	14	33			
Rieti	5	73			
Viterbo	13	60			
Lazio	89 (24%)	377			
Genova	20	67			
Imperia	12	67			
La Spezia	6	32			
Savona	35	69			
Liguria	73(31%)	235			
Milano	169	188			
Bergamo	167	244			
Brescia	156	206			
Como	81	163			
Cremona	77	115			
Lecco	57	90			
Lodi	45	61			
Mantova	69	70			
Pavia	77	190			
Sondrio	30	78			
Varese	84	141			
Lombardia	1012 (65%)	1546			
Ancona	41	49			
Ascoli Piceno	61	73			
Macerata	34	57			
Pesaro e Urbino	61	67			
Marche	197 (80%)	246			
			Campobasso	8	84
			Isernia	6	52
			Molise	14 (10%)	136
			Torino	132	315
			Alessandria	47	190
			Asti	39	120
			Biella	36	83
			Cuneo	110	250
			Novara	44	88
			Verbania	19	77
			Vercelli	27	86
			Piemonte	454 (38%)	1209
			Bari	8	48
			Brindisi	5	20
			Foggia	7	64
			Lecce	33	97
			Taranto	7	29
			Puglia	60 (24%)	258
			Cagliari	17	109
			Nuoro	6	100
			Oristano	4	78
			Sassari	6	90
			Sardegna	33 (9%)	377
			Palermo	1	82
			Agrigento	2	43
			Caltanissetta	0	22
			Catania	3	58
			Enna	1	20
			Messina	4	108
			Ragusa	3	12
			Siracusa	1	21
			Trapani	3	24
			Sicilia	18 (5%)	390
			Firenze	43	44
			Arezzo	33	39
			Grosseto	9	28
			Livorno	13	20
			Lucca	9	35
			Massa Carrara	10	17
			Pisa	34	39
			Pistoia	19	22
			Prato	5	7
			Siena	24	36
			Toscana	199 (69%)	287
			Trento	59	223
			Bolzano	36	116
			Trentino-A. Adige	95 (28%)	339
			Perugia	23	59
			Terni	6	33
			Umbria	29 (32%)	92
			Aosta	24	74
			Valle d'Aosta	24 (32%)	74
			Venezia	38	43
			Belluno	21	69
			Padova	71	104
			Rovigo	35	50
			Treviso	81	95
			Verona	71	98
			Vicenza	87	121
			Veneto	404 (70%)	580
Totale Italia 3391 (42%)			8102		

CART. 3 - Distribuzione Comuni per regione
 (e confronto col totale dei Comuni)



CNESC: CHI SIAMO

La Cnesc (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile, nata come Consulta) è un'associazione che dal 1986 raccoglie alcuni dei maggiori Enti convenzionati col Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile ai sensi della legge 772/72 prima, e della legge 230/98 poi.

Tra i suoi scopi: la promozione culturale sui temi dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, la promozione dell'azione legislativa in ambito di servizio civile e obiezione di coscienza, la qualificazione del servizio civile, la dimensione internazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, il rapporto con l'amministrazione pubblica.

Anche alla luce della nuova normativa, la Cnesc sta promuovendo la costituzione di Consulte Regionali.

Tra le altre attività, si segnala l'organizzazione della annuale Giornata Nazionale dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile che si è tenuta, sin dal 1991, il 15 dicembre.

Sono soci della Cnesc (luglio 2000): Acli, Aism, Anpas, Arci, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Federsolidarietà/Confcooperative, Ispettorie Salesiane, Italia Nostra, Legacoop, Misericordie d'Italia, Wwf.

A.C.L.I.

Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani

Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani promuovono da oltre 50 anni, attraverso la rete associativa e la rete dei servizi alla persona, una cultura del lavoro, della solidarietà, dell'accoglienza e dello sviluppo integrale di ogni persona. Le ACLI sono state tra i primi enti a promuovere la scelta dell'obiezione di coscienza al servizio militare di leva attribuendo al servizio civile il valore di difesa della patria in conformità dei principi Costituzionali. Le ACLI detengono, con il Patronato ACLI e l'En.A.I.P. due convenzioni d'impiego nelle modalità sotto indicate.

PATRONATO ACLI PER I SERVIZI SOCIALI DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI

Il Patronato ACLI, ente di patrocinio sociale promosso dalle ACLI ai sensi del Dlcp n. 804/47, con sede legale in Roma, promuove l'assistenza morale negli eventi di danno che colpiscono il lavoratore o suoi famigliari; assiste i lavoratori nello svolgimento delle pratiche amministrative e medico-legale; diffonde tra i lavoratori la conoscenza delle leggi sociali, delle norme protettive del lavoro e di quelle per la prevenzione e rischi; svolge assistenza educativa e consuntiva nel campo della tutela sociale, della igiene e della razionalizzazione umana del lavoro; provvede all'assistenza degli emigranti. Il 9 giugno 1991, il Patronato ACLI ha stipulato con il Ministero della Difesa la convenzione per impiego obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile.

Gli obiettori sono impegnati presso le sedi provinciali del Patronato ACLI, naturalmente sviluppando, più o meno, l'una o l'altra, a seconda delle esigenze sociali che un ambiente particolare, in un determinato territorio esigono, a svolgere le seguenti attività: **Sanità**: corretta informazione e assistenza in sede amministrativa degli utenti del SSN; **Anziani**: promozione dei diritti di cittadinanza sociale legata alla tutela dei diritti previdenziali, assistenziali e sanitari; **Volontariato**: promozione di forme di intervento volontario in supporto ai servizi di assistenza; **Handicaps**: promozione di assistenza sociale integrata rivolta ai soggetti marginali: Tutela dei diritti sociali. Cooperare e promuovere concretamente l'inserimento sociale. Studiare i problemi inerenti l'attuazione della legge 180 e successive, e i bisogni umani e sociali dei portatori di handicaps; **Emigrazione Immigrazione**: tutela dei diritti di cittadinanza sociale (diritto al lavoro, allo studio, all'assistenza sociale e sanitaria, alla abitazione, alla formazione professionale).

Gli obiettori ad inizio servizio vengono informati: finalità ACLI; compiti istituzionali Patronato; organizzazione. Svolgono l'attività in gruppo con operatori permanenti e volontari. Il costo giornaliero per obiettore si può quantificare, mediamente, nelle erogazione della paga ministeriale e di un pasto.

Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale

E.N.A.I.P. (Ente Naz.le Acli Istruzione Professionale), fondato nel 1951, è un ente morale riconosciuto con D.P.R. del 05/04/1961. Promosso dalle ACLI, opera istituzionalmente nel campo della formazione professionale, offrendo molteplici servizi nelle varie fasi del processo formativo, su finanziamento pubblico o su commessa di imprese, enti, associazioni, Pubblica Amministrazione. Le iniziative Enaip e i suoi interventi volti a perseguire prioritariamente gli interessi dei lavoratori e delle fasce marginali della popolazione, vengono realizzate in Italia, nei paesi dell'Unione Europea e nei paesi del Terzo Mondo per il loro autosviluppo. Prima convenzione stipulata nel 1974.

1. Attività connesse con lo studio, la progettazione e la produzione di programmazioni didattiche e relativo materiale, anche con l'utilizzo di mezzi audiovisivi.

2. Attività connesse con operazioni organizzativo-amministrative relative alle attività di formazione professionale anche con sistemi informatizzati.

3. Attività connesse con la formazione professionale di giovani in cerca di prima occupazione nel settore terziario e industriale.

4. Attività connesse con l'assistenza per la formazione e l'inserimento in attività lavorative di giovani portatori di handicaps e di soggetti in situazioni di tossicodipendenza.

Gli obiettori, inseriti nelle attività sopra indicate, svolgono compiti di collaborazione, inserimento dati, reperimento documentazione, statistiche ecc.

AI SM

Associazione Italiana Sclerosi Multipla – Onlus

Sede Nazionale: Vico Chiuso Paggi, 3 – 16128 Genova – tel.010/27131
fax: 010/2470226 – sito: www.aism.it – e-mail: serviziocivile@aism.it
Sede Legale: Piazza Giovine Italia, 7 – 00195 ROMA

L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla nel 1986 ha stipulato una convenzione con la Direzione Generale Leva del Ministero della Difesa per l'assegnazione di obiettori di coscienza.

Nel corso degli anni, parallelamente allo sviluppo progressivo dei servizi di assistenza a sostegno delle persone con sclerosi multipla e patologie similari, l'impiego di obiettori di coscienza in Associazione è andato sempre più crescendo, passando dagli iniziali 28 obiettori sino agli attuali 426 distribuiti su 76 sedi periferiche. In particolare, dal giugno 1999 ad oggi, il numero di obiettori di coscienza in AISM si è incrementato di ulteriori 37 unità: molte sedi hanno ampliato il numero degli obiettori impiegati per far fronte allo sviluppo dei servizi e sono state attivate 3 nuove sedi di servizio (Trapani, Perugia, Sassari), segno del favore con cui l'Associazione ha accolto la legge di riforma quale strumento di progresso della comunità ed insostituibile occasione di impegno civile dei giovani e dell'intento di non disperdere, anche alla luce delle nuove proposte legislative, questo ricco ed insostituibile patrimonio di risorse umane.

I servizi di trasporto con mezzi attrezzati per persone disabili, l'assistenza domiciliare ed ospedaliera, l'organizzazione di momenti di aggregazione e di socializzazione a favore di persone con SM sparse su tutto il territorio nazionale, sono soltanto alcune delle attività che l'Associazione ha posto in essere quotidianamente su tutto il territorio nazionale nel corso di quest'ultimo anno ed in cui fondamentale è stato il contributo degli obiettori di coscienza. A partire da quest'anno inoltre, grazie all'imminente apertura di alcuni nuovi Centri socio-assistenziali, gli obiettori troveranno nuove stimolanti occasioni di impiego ad alto contenuto formativo.

L'assistenza alle persone con sclerosi multipla, nelle consuete e nelle nuove forme in cui si sviluppa, continua a rilevarsi esperienza qualificante di crescita personale sia per gli obiettori di coscienza che per le persone con sclerosi multipla che hanno beneficiato dei servizi.

A livello organizzativo l'Associazione ha garantito, secondo quanto convenuto con LEVADIFE, vitto e alloggio agli obiettori di coscienza che necessitano di questi servizi, curando l'addestramento e la formazione di ciascun obiettore secondo le specificità dei singoli progetti di impiego.

Dal giugno 1998 l'AI SM ha aderito alla Consulta Nazionale Enti Servizio Civile, oggi Conferenza Nazionale Servizio Civile, collaborando e partecipando con interesse e passione alle iniziative ed alle campagne di sensibilizzazione da questa attivate.

A.N.P.A.S.

Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

Via F. Baracca, 209 - 50127 FIRENZE tel. 055/374.887 fax 055/375.002

email: serviziocivile@anpas.org sito internet: <http://www.anpas.org>

Convenzionata dal 1981.

L'A.N.P.A.S. è un'associazione di volontariato a cui aderiscono 815 associazioni di Pubblica Assistenza distribuite su tutto il territorio italiano. Di queste 458 hanno la convenzione per l'impiego degli obiettori di coscienza, che in totale sono 2.738 dislocati su 18 regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto). I posti con vitto e alloggio sono 1.797 mentre quelli senza vitto e alloggio sono 941.

Le attività che svolgono sono prevalentemente legate ai servizi sanitari, sociali, alla protezione civile e alla promozione del volontariato e dell'obiezione di coscienza.

La nostra associazione predispone dei corsi di formazione al servizio che devono essere frequentati prima di svolgere il servizio civile.

La gamma dei servizi che possono essere svolti dall'obiettore nelle Pubbliche Assistenze è vastissima, oltre a quelli "storici", già citati, si possono ricordare: le case d'accoglienza per extracomunitari, i centri estivi per anziani e bambini, il telesoccorso e la teleassistenza, gli interventi di protezione civile (come a Sarno o in Umbria) e l'attività di prevenzione svolta nelle scuole, i progetti internazionali di accoglienza (bambini di Chernobyl, del Saharawi, profughi kosovari).

Il primo strumento formativo approntato dall'A.N.P.A.S. è la guida al Servizio Civile. La guida è creata con un sistema a schede ed ha lo scopo di uniformare sia la comunicazione all'interno del nostro movimento che la comunicazione che ogni singola Pubblica Assistenza ha con l'esterno ed in particolare con gli obiettori che entrano in contatto per la prima volta con loro. Nella guida sono previste, fra l'altro, sezioni dedicate al codice di autoregolamentazione ed al piano d'impiego nazionale, che determinano la nostra concezione del servizio civile.

L'attività formativa si divide in due parti: una generale ed una specifica in base al servizio che ogni singolo obiettore svolgerà. La formazione generale viene effettuata in 4 incontri previsti all'inizio del servizio per un totale di 8 ore. Tratta argomenti quali: diritti e doveri dell'obiettore, movimento delle Pubbliche Assistenze, cos'è il volontariato, come è organizzata la Pubblica Assistenza, gestione dei conflitti.

I giovani che scelgono di partecipare a servizi che richiedono standard formativi di tipo professionale come il servizio di emergenza-soccorso devono frequentare corsi con caratteristiche diverse a seconda della regione in cui operano; in ogni caso la loro formazione, che si sviluppa con le stesse modalità previste per i volontari soccorritori e per gli operatori professionali, può utilizzare il modello previsto negli standard formativi nazionali ANPAS per il volontario soccorritore costruito in collaborazione con UNITS di Pisa.

La formazione media per un normale impiego di obiettori nel campo sanitario è di 60 ore, mentre per il settore sociale e per la protezione civile è di circa 50 ore.

In genere tutti gli obiettori in servizio seguono i corsi di formazione al primo soccorso anche se poi durante il loro periodo di servizio civile saranno occupati in altri settori. In questi casi pur essendo formazione sanitaria vera e propria viene da noi considerata come "formazione alla cittadinanza responsabile" ed in genere l'attestato di partecipazione al corso può essere utilizzato quale certificazione per alcuni ruoli previsti nella normativa per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Federazione ARCI

associazione non riconosciuta, sede legale: Via Monti di Pietralata, 16,

Denominazione Sociale gestore della convenzione: ARCI Servizio Civile, associazione non riconosciuta, sede legale, Via Monti di Pietralata, 16 (tel. 06-4173.4392, fax 06-4179.6224).

Associazioni nazionali che usufruiscono della convenzione: ARCI Nuova Associazione, Arciragazzi, Legambiente, UISP, Proci Arci, Arcigola, Movimento Consumatori, Arcigay, Circoli Culturali Sloveni, CGIL, Auser, Sunia

Anno di convenzionamento: 1981

Ultimo rinnovo di convenzione: marzo 2000

Capacità operativa globale: 3898 obiettori

Sedi periferiche: 130

Centri operativi: 857

Posti con vitto ed alloggio: 166

Posti con un pasto: 1353

Attività degli obiettori: assistenza, prevenzione e inserimento sociale, educazione, promozione culturale, protezione civile, cooperazione allo sviluppo, difesa ecologica, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico e ambientale, tutela ed incremento del patrimonio firestale.

Compiti affidati agli obiettori: partecipazione alle iniziative promosse dalle singole associazioni, con funzioni, a seconda del piano di impiego, che vanno dalla collaborazione con gli operatori alla ideazione e proposizione di specifiche attività, in base ai profili professionali e di esperienze fatte.

Progetti specifici: a titolo semplicemente esemplificativo si citano i progetti di solidarietà internazionale nati con i gemellaggi fra le associazioni della convenzioni e associazioni e reti di cittadini della Bosnia, Serbia, Croazia, Montenegro, Kosovo, Albania; le attività per e con i bambini collegate alla legge sui minori; l'intervento in emergenze ambientali (dal terremoto alla frana di Sarno; le relazioni fra sedi universitarie e territorio; l'accoglienza di immigrati; lo sport per i disabili; l'informazione per i giovani disoccupati; azioni comuni con gli anziani contro l'emarginazione; seminario internazionale con Lunaria sui risultati e le prospettive delle esperienze di servizio civile nella Germania, negli Stati Uniti e in altri 18 Paesi dei 5 continenti.

Attività formativa: durante il secondo semestre del 1999 ed il primo trimestre del 2000 sono stati effettuati 79 corsi di formazione per gli obiettori sui loro diritti e doveri, con una partecipazione di quasi 1650 obiettori. Sono stati inoltre tenuti 9 corsi del "Quinto mese" con la partecipazione di 117 obiettori. Lo scopo di questi corsi è verificare in corso d'opera la qualità dell'esperienza di servizio civile e la percezione soggettiva dell'esperienza che gli obiettori stanno vivendo.

Sono stati tenuti 6 incontri seminariali di formazione alla cittadinanza attiva e numerosi incontri dello staff dei formatori di ARCI Servizio Civile.

Sono stati tenuti anche 3 corsi di formazione per i Responsabili Obiettori. Va tenuto presente che durante il 1999 le assegnazioni sono state sospese da luglio a novembre e che la mancata presentazione dei Regolamenti di gestione amministrativa e di disciplina ha causato il rinvio di molte proposte formative, così come la mancata definizione della nuova convenzione ha lasciato nel vago l'esigenza di definire in modo nuovo i ruoli del Responsabile Obiettori e dei Coordinatori di servizio.

CARITAS ITALIANA

organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana)

via Baldelli, 41 ROMA tel. 06 541921

1. Anno di convenzionamento: **1977**

2. Attuale capacità operativa globale: **4788** in **184** sedi di assegnazione.

3. *Elenco delle attività nelle quali sono inseriti gli obiettori*

Principali Tipologie dei centri dove sono inseriti gli obiettori
CENTRO DI ASCOLTO - CENTRO SANITARIO AMBULATORIO- CENTRO NOTTURNO DI ACCOGLIENZA DORMITORIO - OSTELLO
CENTRI: SOCIO CULTURALE, DIURNO DI INCONTRO DI SOCIALIZZAZIONE, EDUCATIVO DI PREVENZIONE
CENTRO RECUPERO SCOLASTICO DI ALFABETIZZAZIONE DOPOSCUOLA - CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
MENSA SOCIALE E O DISTRIBUZIONE BENI PRIMARI - CENTRO DI RIABILITAZIONE - OSSERVATORIO DELLE POVERTA
CASA FAMIGLIA - COMUNITA' RESIDENZIALE - GRUPPO APPARTAMENTO - COMUNITA' TERAPEUTICA O DI VITA
CENTRO DI PROTEZIONE CIVILE - CENTRO DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE - CENTRO DIFESA DIRITTI UMANI
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE - CASA DI RIPOSO ISTITUTO DI RICOVERO - ORATORIO

4. *Elenco dei compiti affidati agli obiettori in servizio*

Principali FUNZIONI affidate agli obiettori	MANSIONI corrispondenti
ASSISTENZA – CONTROLLO	ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE - MANUTENZIONE - ACCUDIMENTO
EDUCATIVA – ACCOGLIENZA	DISTRIBUZIONE - SEGRETERIA - AIUTO PER FARE I COMPITI - ATTIVITA' RICREATIVE
CONDIVISIONE – TERAPEUTICA	FARE COMPAGNIA - PULIZIA DELLA PERSONA - TRASPORTI - ASCOLTO
SORVEGLIANZA COORDINAMENTO	VISITE DOMICILIARI - ASSISTENZA PASTI - SERVIZIO MENSA - DOPOSCUOLA
ORGANIZZATIVA - ANIMAZIONE	ASSISTENZA BUROCRATICA - CONTROLLO DORMITORIO
SENSIBILIZZAZIONE - INFORMAZIONE	

5. *Particolari progetti attivati recentemente nei quali sono inseriti obiettori*

Il **Progetto 'Caschi Bianchi' di servizio civile all'estero**. Vengono privilegiati progetti in cui gli obiettori partecipano ad attività di prevenzione dei conflitti, intervento durante una crisi ed di riconciliazione. Paesi individuati: Rwanda, Kenya, Kosovo, Bosnia.

6. *Attività formative per obiettori e responsabili.*

Delle **184** Caritas sedi di assegnazione, **153** hanno un programma annuale di formazione. Sono **166** le persone incaricate di seguire la formazione degli obiettori.

Nell'anno 1999 – 2000 Caritas Italiana ha attivato un corso di formazione per **28** responsabili di diverse regioni.

CENASCA

Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione e Autogestione

Il CENASCA (Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione e Autogestione), è un Ente collaterale della CISL che opera, senza fini di lucro, con lo scopo di promuovere il lavoro nel campo dell'economia sociale, del non-profit, dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione, dell'autogestione e di tutte le forme di lavoro associato organizzando iniziative in tutti i settori economici e sociali. Il CENASCA ha sede in Roma, Via Po 102 (Tel. 06/8412226, e-mail cenasca@cisl.it)

Il CENASCA è convenzionato con il Ministero della Difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza dal 1985. E', inoltre socio fondatore della CNESC, Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile.

Riguardo al servizio civile il CENASCA è articolato su tre livelli: Nazionale, Regionale, Territoriale. Ad ognuno di questi livelli esistono sedi abilitate ad impiegare obiettori di coscienza e che devono quindi svolgere tutte le pratiche riguardanti la gestione quotidiana del servizio civile.

Il CENASCA Nazionale è l'unico intestatario della convenzione col Ministero della Difesa e mantiene i rapporti con questo, con le strutture periferiche e con altri enti che utilizzano obiettori di coscienza.

Attualmente la capacità operativa globale della convenzione è di 605 posti, di cui 9 con vitto e alloggio e 16 con solo vitto, distribuiti su 113 sedi che coprono quasi tutto il territorio nazionale. L'unica regione a non avere sedi operative è la Basilicata.

Il CENASCA opera nell'area vocazionale dell'assistenza e dell'istruzione e, per meglio rispondere all'esigenza di valorizzare i contenuti etici e culturali dell'obiezione di coscienza, ha individuato alcuni settori specifici di intervento quali: la Solidarietà Sociale, la Job Creation, la Tutela Ambientale. e, da ultimo, il nuovo settore della Promozione Culturale, intesa come valorizzazione del patrimonio storico e culturale della CISL (archivi storici, biblioteche, emeroteche, fondazioni), una serie di documenti rari e materiali inediti che raccontano la storia delle lotte sindacali per la conquista di diritti civili. L'obiettivo è rendere questo patrimonio più accessibile al pubblico, a studiosi, ricercatori e giovani universitari.

In ognuno di questi settori esistono numerose attività, poste in essere anche in collaborazione con altre strutture Cisl, in cui, in stretto raccordo col personale, vengono ad operare concretamente gli obiettori di coscienza. Eccone alcune: a) promozione e tutela del lavoro e dei lavoratori in tutti i comparti economici; b) creazione di nuova imprenditorialità, in particolare in forma cooperativa ed autogestita; c) assistenza ai giovani, alle donne, ai pensionati, agli immigrati, ai lavoratori ed ai disoccupati; d) promozione del lavoro, della formazione e dell'inserimento professionale di soggetti disabili e persone svantaggiate; e) promozione, gestione e cura dell'informazione riguardo al servizio civile ed all'obiezione di coscienza; f) sviluppo del turismo sociale; h) tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori; i) realizzazione di progetti nell'ambito di iniziative comunitarie ecc.

Infine, in attesa anche di una normativa più definita da parte dell'Ufficio Nazionale per il Servizio civile, è in corso un importante sforzo organizzativo per quanto concerne il tema della formazione sia degli obiettori che dei responsabili, aspetto su cui il CENASCA CISL intende impegnarsi maggiormente per il futuro.

Federsolidarietà-Confcooperative

Servizio Civile: Viale Bardanzellu 8, Roma (tel. 06 43237388 fax 06 43237389)

Anno di convenzionamento: 1985

Attuale capacità operativa globale: 3.454, numero sedi di assegnazione: 88, regioni italiane coperte: tutte; posti con vitto/alloggio: 804 (23%), con solo vitto: 1.896 (55%), senza vitto/alloggio: 754 (22%).

I centri operativi in cui gli obiettori prestano il proprio servizio sono nella grandissima maggioranza dei casi le cooperative sociali (definite ai sensi della legge 381/1991, *Disciplina delle cooperative sociali*) aderenti a Confcooperative Federsolidarietà. Le cooperative possono essere attive nella gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A), oppure nello svolgimento di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tipo B). Gli obiettori collaborano ad ampio spettro con gli operatori delle cooperative, e dunque, compatibilmente con le loro competenze/attitudini, possono essere coinvolti in qualsiasi attività gestita dalle cooperative, sempre insieme ai soci e agli operatori delle stesse. Più in dettaglio, oltre la metà degli obiettori è impegnata in attività in diretto contatto con i soggetti a beneficio dei quali la cooperativa lavora (i cosiddetti 'utenti' dei servizi o le persone svantaggiate in inserimento lavorativo); poco più di un quarto è coinvolto in attività di supporto non in diretto contatto con l'utenza; i rimanenti si dividono in attività di coordinamento, amministrazione, formazione. In diversi casi gli obiettori hanno veri e propri ruoli di responsabilità.

Dal maggio 1999 presso il Comune di Torino è stato avviato un progetto di accompagnamento dedicato a disabili non completamente autosufficienti. Il servizio è attivo sette giorni la settimana, con orario dalle 7 alle 24. A seguire gli utenti (oltre centodieci) vi sono una cinquantina di obiettori in servizio presso il Consorzio ICS di Torino, per un totale mensile di quasi quattrocento servizi. I giovani accompagnano le persone sia in occasione di day hospital, sia a fare la spesa, sia ad andare al lavoro. Spesso gli obiettori hanno il compito di aiutare i disabili a superare barriere architettoniche. Possono anche accompagnare gli utenti a eventi culturali, spettacoli, concerti, visite. I giovani hanno anche un ruolo di tipo 'sociale', poiché molti utenti sono soli e vedono nel servizio una possibilità di riattivare relazioni con altre persone. Tra le persone che beneficiano del servizio si riscontra una notevole soddisfazione.

Federsolidarietà ha scelto di investire in modo particolare nella formazione dei responsabili di sede di assegnazione, convinta che ciò fosse indispensabile per rendere le strutture locali e dunque le singole cooperative pienamente operative e in grado di svolgere al meglio il loro lavoro di gestione e promozione del servizio civile. È stato così imposto l'obbligo a ogni sede di assegnazione di identificare un responsabile per la gestione degli obiettori e di garantire la sua partecipazione ad attività formative attivate a livello centrale. A ogni sede di assegnazione è delegata la progettazione e l'attivazione di percorsi di formazione rivolti ai responsabili delle cooperative e agli obiettori stessi.

Per quanto riguarda la formazione rivolta ai giovani in servizio civile, la sede nazionale, in accordo con i territori, delega la progettazione e la realizzazione di tale attività alle sedi di assegnazione, pur non mancando di sollecitarle in tal senso (anche prima dell'obbligo legislativo introdotto dalla 230/98). In alcune occasioni c'è stata la possibilità di confrontare le diverse esperienze, e sono emerse alcune indicazioni caratterizzanti il nostro sistema e una precisa idea di cosa si intende in Federsolidarietà Confcooperative per la formazione degli obiettori. Recentemente lo staff nazionale ha sintetizzato le riflessioni in una proposta, che include l'elaborazione di alcune linee guida.

In ogni caso, Federsolidarietà cerca di non considerare l'aula come unico luogo dove sia possibile fornire all'obiettore opportunità di conoscenza. Anzi, la vera occasione di apprendimento si ritiene consista nella stessa prestazione del servizio: il lavoro d'aula – comunque indispensabile – deve essere piuttosto utilizzato per consentire agli obiettori l'elaborazione di quello che stanno sperimentando, come occasione di riflessione sul significato di ciò che ogni giorno fanno, come luogo dove si forniscono strumenti di analisi che il giovane deve poter utilizzare nella cooperativa. In altre parole, si può dire che occorre pensare alla formazione come dimensione trasversale di tutto il servizio civile: è quest'ultimo che, nella sua globalità, deve essere occasione di crescita.

FEDERAZIONE SCS/CNOS

La Federazione SCS/CNOS (Servizi Civili e Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane, da qui in poi, per brevità, semplicemente la "Federazione") è sorta nel 1993 per aiutare i Salesiani (congregazione religiosa dedicata all'educazione della gioventù, fondata dal prete torinese del secolo scorso San Giovanni Bosco) ad affrontare in modo più adeguato il settore dei servizi civili e sociali che in quegli anni si stava organizzando in Italia. Per questo scopo, si è costituita una Federazione che raccoglie tutti gli enti promossi dai salesiani che hanno attività di intervento spiccatamente sociale e civile. Essa li aiuta ad organizzare meglio tale intervento, rendendolo più rispondente alle esigenze della società in mutamento e all'evoluzione giuridica. Nel settore dell'Obiezione di Coscienza, la Federazione SCS/CNOS promuove e coordina le singole Ispettorie Salesiane dislocate su tutto il territorio nazionale (attualmente in numero di 11). La Federazione, infine, rappresenta i soci presso terzi (come, ad esempio, nel CNESC, nel Forum Permanente del Terzo settore o presso il Ministero della Difesa e l'UNSC per la gestione degli Obiettori di Coscienza - da qui in poi, per brevità, semplicemente "OdC").

ATTIVITA' NELLE QUALI SONO INSERITI GLI OdC

- • Assistenziale
- • Educativo
- • Culturale
- • Segreteria

COMPITI AFFIDATI AGLI OdC IN SERVIZIO

- • Animazione in oratorio
- • Gestione di gruppi di ragazzi
- • Gestione delle attività di segreteria

- *PARTICOLARI PROGETTI RECENTEMENTE ATTIVATI NEI QUALI SONO INSERITI GLI OdC*
- Giornalino telematico in occasione della guerra nel Kosovo, organizzazione di tavole rotonde;
- 13 maggio 2000: mattinata di riflessione ad un anno dalla guerra del Kosovo, interventi di padre Angelo Cavagna, caschi bianchi, partecipanti alla operazione Colomba, giornalisti di Guerra e Pace;
- 1 giugno 2000: convegno nazionale sul nuovo modello di difesa, interventi del Gen. Jean, Dott. Bertolaso, Mons. Nervo, Lidia Menapace;
- Corso per responsabili di Enti nella provincia di Torino.

ITALIA NOSTRA
Associazione nazionale per la tutela
del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

Convenzionata dal 16 maggio 1977.

Attuale capacità operativa globale: 295 obiettori

numero sedi di assegnazione: 92

regioni italiane coperte: 18

posti senza vitto/alloggio: 294

posti con vitto/alloggio: 1

Attività di impiego degli obiettori: assistenza e collaborazione attiva a iniziative diverse nell'ambito degli interventi per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale – e cioè denunce di degrado ambientale urbano ed extraurbano; difesa di monumenti antichi e di singole opere d'arte; corretta attuazione di piani regolatori e piani paesistici; formulazione di proposte di legge nel settore urbanistico, naturalistico, ecc.; organizzazione di convegni, mostre, conferenze stampa, comunicati, rilevamento di dati statistici nel territorio; gestione di aree naturali a servizio del pubblico; ecc. – nonché a quelle più strettamente legate alla vita associativa di ciascuna sede quali: biblioteca, gite sociali, visite guidate, contatti con enti pubblici e privati, scuole, "sportelli verdi", campagne sociali, ecc.

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

Fondata nel 1886, Legacoop, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane con oltre 10.000 cooperative associate, più di 4.800.000 soci ed oltre 239mila occupati.

Legacoop opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, dei rapporti economici e solidaristici delle cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni e in tutti i settori produttivi. Sono presenti in settori come il socio-sanitario, la distribuzione commerciale, le costruzioni, l'agro-ittico-alimentare, i servizi, le attività manifatturiere. Le cooperative aderenti a Legacoop hanno anche dato vita ad importanti società operanti nei settori assicurativo, finanziario e creditizio.

Legacoop svolge funzioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ed è competente ad esercitare la vigilanza sulle cooperative aderenti; garantisce il coordinamento e l'indirizzo delle strategie e delle politiche; stabilisce e gestisce i rapporti con il governo, i due rami del parlamento, i ministeri, e le commissioni parlamentari competenti, le forze politiche, economiche e sociali.

Tra le molteplici attività svolte dalla Legacoop c'è la gestione e l'impiego degli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile. Attività riconosciuta dalla convenzione che la Legacoop stipulò in data 6 maggio 1985, con l'allora Ministero della Difesa.

La richiesta iniziale di obiettori di coscienza riguardò non più di 50 giovani. Ad oggi, invece, la situazione è la seguente:

• capacità operativa globale	1.187
• sedi di assegnazione Legacoop	33
• Regioni italiane interessate	18
• disponibilità di posti con vitto e alloggio	590
• disponibilità di posti con solo vitto	201
• disponibilità di posti senza vitto e alloggio	396

Gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile presso le strutture della Legacoop operano nel settore della cooperazione sociale. Le cooperative sociali aderenti all'ANCST-Legacoop sono 1.050, con più di 36.400 addetti ed un fatturato di 1.300 miliardi e rivolgono la loro attività ad anziani, bambini, persone in difficoltà (detenuti, ex detenuti, ex tossicodipendenti, immigrati, giovani a rischio, ecc..) portatori di disagi fisici e psichici.

I compiti affidati ai giovani in servizio civile presso le nostre strutture sono strettamente legati alle attività che dalle stesse vengono svolte: servizi di assistenza, riabilitazione, reinserimento lavorativo e gestione di centri e residenze diurne e notturne. Gli obiettori sono impiegati in attività di supporto, le quali vengono gestite da equipe di professionisti. Il giovane viene coinvolto attivamente in alcuni progetti riguardanti particolari settori di intervento della cooperativa. Il coinvolgimento avviene in modo costante anche attraverso partecipazioni ad incontri organizzati dal personale specializzato.

Visto il delicato settore di intervento nel quale l'obiettore opera viene richiesto all'interessato di segnalare in quale tipo di servizio preferirebbe operare.

La particolarità del campo di impiego richiede, infatti, oltre ad una sensibilità personale del soggetto, anche una formazione mirata al tipo di contesto operativo con il quale il giovane entrerà in contatto.

Le attività formative per gli obiettori di coscienza sono organizzate a livello nazionale e gestite, invece, a livello territoriale in modo da offrire una certa elasticità per far fronte alle diverse esigenze.

WWF Italia

Associazione Italiana per il World Wide Fund for Nature

Anno convenzionamento:	1976
Attuale capacità operativa globale:	834
numero sedi di assegnazione:	230
regioni italiane coperte:	tutte, tranne la Valle d'Aosta
posti con vitto/alloggio:	104
posti senza vitto/alloggio:	730

Le mansioni degli obiettori sono differenti a seconda del tipo di sede alla quale sono assegnati e a seconda delle attività portate avanti dalla sede stessa.

Sedi nazionali (Roma e Milano): qui gli obiettori operano a supporto dello staff, contribuendo in maniera diversa a seconda delle proprie competenze. Si può essere destinati, ad esempio, all'ufficio legale, all'ufficio stampa, all'ufficio volontariato, all'ufficio marketing.

Oasi e riserve naturali: gli obiettori vivono 10 mesi in immersione nella natura, contribuendo alla gestione delle attrezzature, delle visite guidate, alla sorveglianza, alla cura della fauna.

Sezioni regionali: gli obiettori operano a supporto dello staff e dei volontari, aiutando in particolare nel coordinare le sezioni locali e gestendo lo "sportello" per i cittadini.

Sezioni locali: sono le sedi più numerose, qui gli obiettori operano fianco a fianco con i volontari, assicurando l'apertura delle sedi. Se gli obiettori sono motivati, sono 10 mesi intensi dedicati alla difesa dei valori ambientali del proprio territorio.

Centri di educazione ambientale: gli obiettori supportano gli educatori nella gestione di queste strutture residenziali dove le scolaresche trascorrono una settimana di immersione nella natura.

Il WWF, fondato in Svizzera nel 1961, è la più grande associazione ambientalista del mondo, con oltre 6 milioni di sostenitori. Scopo fondamentale del WWF è quello di porre un argine al degrado del pianeta, contribuendo a costruire un futuro in cui l'uomo viva in armonia con la natura.

Gli obiettivi del WWF sono la conservazione della natura e dei processi ecologici attraverso:

1. La conservazione della diversità biologica a livello di geni, specie ed ecosistemi;
2. la promozione di un uso sostenibile delle risorse naturali per il beneficio di tutta la vita sulla terra;
3. la lotta all'inquinamento, allo spreco, all'uso irrazionale delle risorse naturali e dell'energia.

In Italia il WWF è nato nel 1966 ed è, con 300 mila soci, la più grande associazione ambientalista del nostro Paese. Attraverso 300 sedi periferiche, il WWF Italia fornisce strumenti a tutti i cittadini che vogliono adoperarsi per la salvaguardia dell'ambiente, stimolando il volontariato e la partecipazione alla vita dell'associazione.

Il WWF in Italia gestisce 103 Oasi e riserve naturali. Organizza campagne per la salvezza delle specie in pericolo: tra esse il lupo, la lontra, il camoscio d'Abruzzo, le tartarughe marine, i cetacei, l'orso delle Alpi, la foca monaca, la lince. Diffonde attraverso 5 mila Panda Club programmi di educazione per la scuola. Realizza iniziative per la difesa del territorio attraverso una costante azione legale di denuncia degli abusi. Esercita continue pressioni sulle istituzioni perchè si ottengano leggi efficaci, come quelle sui parchi nazionali e per l'applicazione della Convenzione di Washington sul commercio delle specie protette. Contrasta i provvedimenti che ledono la natura e l'ambiente.

CNESC
Conferenza Nazionale
Enti Servizio Civile

Segreteria: c/o Federsolidarietà-Confcooperative

Viale Bardanzellu, 8 – 00155 Roma

Tel 06/43237388 – Fax 06/43237389

c.i.p.